

Selezione articoli Rassegna Stampa



Ritratto di Marcello

Maschera di Papposileno

Statuina di attore comico

Mostra Ara Pacis: al “TEATRO nell’Antica Roma” tre prestiti della Fondazione Sorgente Group

*Esposti tre capolavori della Fondazione, il ritratto di Marcello,
la maschera di Papposileno e la statuina di attore comico,
ad illustrare gli aspetti del teatro nell’antichità.*

Roma, 20 maggio 2024

Agenzie Stampa

Agenzia Nova - 20/05/2024

Cultura: dall'antico impero a oggi in mostra il teatro romano, dal 21 maggio all'Ara Pacis

Roma, 20 mag 14:04 - (Agenzia Nova) - Dal 21 maggio al 3 novembre 2024 il Museo dell'Ara Pacis ospiterà oltre 240 opere che raccontano una delle maggiori istituzioni culturali dell'antichità: il teatro. Il visitatore si troverà immerso negli spettacoli teatrali e nelle vite dei grandi protagonisti dell'ambito nell'Antica Roma. L'esperienza immersiva permetterà al visitatore di andare oltre la scena, entrando nei meccanismi di produzione, nei camerini degli attori, stando sul palcoscenico e sugli spalti degli antichi teatri con i protagonisti dell'epoca. Tramite interventi multimediali creati ad hoc, lo spettatore sarà trasportato nelle storie, nei ruoli e nelle performance della società dell'epoca. Sarà possibile ammirare, tra le opere esposte, la coppa di produzione attica proveniente dal Museo Archeologico nazionale di Firenze e un esemplare unico di antica maschera di terracotta custodito nel Museo archeologico regionale Paolo Orsi di Siracusa. Inoltre, vi è una serie di dodici gemme di epoca romana a soggetto teatrale e il ritratto di Marcello con la maschera in bronzo di Papposileno, appartenente alla collezione Fondazione Sorgente Group.

Con gli oltre mille grandi spazi monumentali dell'Impero Romano, il teatro era il mass media più potente ed efficace dell'antichità. Il viaggio si compone quindi di più installazioni, tra cui riprese aeree, videomapping, postazioni interattive, interventi recitati da attori che danno voce agli autori e ai protagonisti del teatro antico, il tutto unito dal filo conduttore: le maschere. Il percorso completo si articola in sette sezioni che si susseguono in ordine cronologico: Genesi, Radici italiche e magnogreche, La commedia a Roma, La tragedia a Roma, I protagonisti e la musica, L'architettura, Attualità del classico. Si passa quindi dalla tradizione teatrale greca nella vita democratica ad Atene ai protagonisti della produzione tragica in periodo repubblicano con un focus su due personaggi di grande caratura come Seneca e Nerone. Spazio anche all'evoluzione delle scenografie e delle strutture, oltre che ai collegamenti tra arte antica e contemporanea.

L'esposizione sarà accessibile tutti i giorni dalle 9:30 alle 19:30 con l'ultimo ingresso un'ora prima della chiusura. Il costo del biglietto intero è di 11 euro mentre il ridotto permette l'accesso a 9 euro. Sono previste sconti per i possessori di Mic Card e per i residenti a Roma. L'ingresso alla mostra si trova in via di Ripetta 180. La mostra è stata presentata stamattina dall'assessore alla Cultura di Roma Miguel Gotor e dalle curatrici Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo. (Rer)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Agenzia Nova - 20/05/2024

Cultura: da Fondazione Sorgente group tre opere in mostra su teatro all'Ara Pacis di Roma

Roma, 20 mag 15:56 - (Agenzia Nova) - Nell'ambito della mostra "Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma" saranno esposti anche i prestiti della Fondazione Sorgente Group, che partecipa con tre preziose opere della sua collezione archeologica: il Ritratto di Marcello in marmo pario, risalente al 25-20 a.C., la Maschera di Papposileno in bronzo, della prima metà I secolo a.C. e la Statuina di attore comico in terracotta dipinta, databile al III-II secolo a.C. Le tre opere saranno esposte tra le oltre 240 presenti e contribuiranno a illustrare i molteplici aspetti del teatro nell'antichità.

“Per la nostra Fondazione – dichiara il presidente Valter Mainetti – è importante arricchire con i nostri prestiti le testimonianze sul mondo del teatro nei suoi molteplici aspetti, ricostruiti attraverso i ritratti, le maschere e gli oggetti esposti in una Mostra di alto spessore, che contribuisce a far rivivere al pubblico l’atmosfera dei grandi teatri romani”.

“Le opere della nostra Collezione, concesse in prestito – continua Paola Mainetti, vicepresidente della Fondazione - sono tra le più ammirate e studiate dagli archeologi ed inserite in mostre di grande valenza scientifica. In questa circostanza, recuperano il loro antico contesto: la testa di Marcello viene esposta accanto ad Augusto e al plastico del Teatro a lui dedicato e la maschera di Papposileno, con la statuina di attore comico, sono accostate ad altri importanti esemplari del mondo teatrale”.

È quanto si legge in una nota della Fondazione Sorgente group. (Com)

© Agenzia Nova - Riproduzione riservata

Ansa - 20/05/2024

Autori, attori e pubblico, in mostra il teatro dell'antica Roma

Al Museo dell'Ara Pacis un percorso ricco e coinvolgente

ANSA – 20 maggio - Il teatro, scrivono i curatori, "ha giocato un ruolo centrale nella vita e nell'identità culturale dell'antica Roma (e prima in Grecia): non solo mezzo di intrattenimento ma anche di riflessione critica e coesione sociale", che è poi la caratteristica di quest'arte, che ben risulta visitando la mostra 'Teatro.

L'esposizione è a cura di Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo, autrici anche dell'importante e ricco catalogo de L'Erma di Bretschneider a cura di Salvatore Monda. Il visitatore, qui nel suo ruolo di spettatore, viene invitato a seguire cronologicamente lo sviluppo teatrale attraverso i suoi protagonisti (ecco subito i busti dei grandi padri Eschilo, Sofocle e Euripide), i testi, ma soprattutto i meccanismi di realizzazione degli spettacoli, l'uso delle maschere, la recitazione, la musica e la danza, sino ad arrivare alle strutture architettoniche stesse dei teatri che si faranno sempre più monumentali (nell'area di tutto il mediterraneo ne sono stati censiti più di mille). Ecco allora quello oramai sparito di Pompeo da circa ventimila posti, di cui però nella città restano le tracce e attraverso le riprese di un drone e ricostruzioni virtuali se ne individuano le attuali vestigia, tra Campo de' fiori e Largo Argentina, e se ne fa apparire l'aspetto originale, in un video affascinante.

La mostra, infatti, che mette assieme un discorso significativo e coeso sul teatro a Roma, si propone come immersiva e coinvolgente per farsi il più esplicativa e documentaria possibile e fruibile anche dallo spettatore meno informato. C'è per esempio il celebre Vaso di Pronomos (dal nome di un flautista celebre a Atene) dall'Archeologico di Napoli, personaggio raffigurato al centro di quella che appare come una performance teatrale e ci offre molte informazioni sul dramma satiresco, sui personaggi, sui costumi, sui musicisti, qui come smontato, svolto e spiegato in un grande video. Ci sono voci recitanti di attori di oggi; c'è un video a grandezza naturale con membri della Compagnia La Mansarda, specializzati nella ricostruzione di opere classiche recitate con la maschera, mostrandone la capacità di riverberare tutta l'espressività della voce e del corpo, qui in una divertente farsa. Questo naturalmente in un percorso, diviso in sette sezioni cronologiche e tematiche, con 240 opere provenienti da 25 diversi musei nazionali e internazionali, che vanno dalle maschere miniaturizzate della tragedia e commedia greca dell'isola di Lipari; statuine di attori, danzatori e giocolieri del mondo magnogreco; una serie di miniature teatrali, molte mai esposte prima; statue e bassorilievi da Ifigenia a Elena; tanti strumenti musicali originali come tibie, resti di cetre, crotali, sistri, molti dei quali riprodotti per l'occasione in modo anche di consentire al visitatore di usarli e sperimentarne il suono; gli affreschi parietali di un camerino teatrale del teatro romano di Nemi; **una serie di 12 gemme di epoca romana a soggetto teatrale; il ritratto di Marcello e la maschera in bronzo di Papposileno della collezione Fondazione Sorgente Group.** Arrivando sino all'oggi, con le rappresentazioni classiche di Siracusa e la riscrittura 1963 di Pasolini in romanesco e versi del 'Miles gloriosus' col titolo 'Il vantone'.

L'esposizione è promossa da Roma Capitale, sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura e oggi è stata inaugurata anche dall'assessore comunale alla cultura Miguel Gotor, che ha sottolineato il valore anche contemporaneo della mostra, perché reimmergersi nel teatro classico mette in evidenza il ruolo culturale e sociale di quest'arte in rapporto innanzitutto alla vita democratica.

Red - Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Mostra Ara Pacis: al “TEATRO nell’Antica Roma”, tre prestiti della Fondazione Sorgente Group

Esposti il ritratto di Marcello, la maschera di Papposileno e la statuina di attore comico

Roma, 20 mag. (askanews) – Alla Mostra “TEATRO. Autori, attori e pubblico nell’Antica Roma”, presso il Museo dell’Ara Pacis dal 21 maggio al 3 novembre, oltre 240 opere provenienti da 25 diversi prestatori. La Fondazione Sorgente Group partecipa con tre preziose opere della sua Collezione Archeologica: il Ritratto di Marcello in marmo pario, risalente al 25-20 a.C., la Maschera di Papposileno in bronzo, della prima metà I secolo a.C. e la Statuina di attore comico in terracotta dipinta, databile al III-II secolo a.C.

“Per la nostra Fondazione – dichiara il presidente Valter Mainetti – è importante arricchire con i nostri prestiti le testimonianze sul mondo del teatro nei suoi molteplici aspetti, ricostruiti attraverso i ritratti, le maschere e gli oggetti esposti in una Mostra di alto spessore, che contribuisce a far rivivere al pubblico l’atmosfera dei grandi teatri romani”.

“Le opere della nostra Collezione, concesse in prestito – continua Paola Mainetti, vicepresidente della Fondazione – sono tra le più ammirate e studiate dagli archeologi ed inserite in mostre di grande valenza scientifica. In questa circostanza, recuperano il loro antico contesto: la testa di Marcello viene esposta accanto ad Augusto e al plastico del Teatro a lui dedicato e la maschera di Papposileno, con la statuina di attore comico, sono accostate ad altri importanti esemplari del mondo teatrale”.

Fra i prestiti della Fondazione particolarmente significativo il Ritratto di Marcello (marmo pario – alt. 40 cm – 25-20 a.C.), riconosciuto attraverso le caratteristiche fisiognomiche dall’archeologo Antonio Giuliano, come il giovane nipote dell’imperatore Augusto, a cui fu intitolato il “teatro di Marcello”, ancora parzialmente conservato, che sorge nella zona meridionale del Campo Marzio, tra il Tevere e il Campidoglio.

La Maschera di Papposileno (bronzo – alt. 38,7 cm, prima metà I a.C.), identificata dall’archeologo Eugenio La Rocca con la figura di Papposileno, un essere semi-ferino, il “sileno più anziano” e il più saggio del corteggio dionisiaco, a cui fu affidato Dioniso infante. La maschera risulta essere uno dei rarissimi esemplari in bronzo databili in età ellenistica, entro la prima metà del I secolo a.C., di fattura e formato eccezionale.

Infine, la Statuina di attore comico (terracotta dipinta – alt. 12,6 cm – III-II a.C.) rappresenta un attore teatrale, come si evince dal volto coperto da una maschera con tipica fronte sollevata, con rughe espressive, naso camuso e la bocca forzatamente aperta a mezzaluna: è uno schiavo della Commedia Nuova. Alcuni esemplari confrontabili con la “statuina” provengono dal sito di Myrina in Asia Minore.

Da domani al Museo dell'Ara Pacis la mostra "TEATRO. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma" | fino al 3 novembre 2024

(AGENPARL) Roma, 20 maggio 2024 – La forza vitale degli spettacoli teatrali, la loro popolarità, le vite difficili degli attori e degli altri grandi protagonisti del mondo teatrale nell'antica Roma sono raccontati nella mostra Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma, ospitata dal 21 maggio al 3 novembre al Museo dell'Ara Pacis.

Il visitatore / spettatore sarà condotto 'oltre' la scena, dentro i meccanismi di produzione, nei 'camerini degli attori', sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi: una ricostruzione viva, in cui gli stessi protagonisti – attraverso interventi multimediali creati ad hoc – coinvolgeranno il pubblico raccontando le loro vite, le storie che hanno interpretato, il loro ruolo di autori o performer in una società così simile e insieme tanto diversa dalla nostra.

Una società che aveva negli oltre 1000 grandi teatri monumentali che sorgevano nell'impero romano quello che oggi chiameremmo il mass media più efficace dell'antichità.

La mostra propone oltre 240 opere provenienti da 25 diversi prestatori con un percorso espositivo ricco di autentiche rarità come, ad esempio, la coppa di produzione attica proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze con una delle rarissime rappresentazioni di una falloforia, processione in onore di Dioniso, dio del teatro; un esemplare unico di antica maschera in terracotta dal Museo Archeologico Regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa o il famoso "vaso di Pronomos" dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, forse il più importante tra i reperti a soggetto teatrale pervenuto.

Ancora, nella varietà dei reperti selezionati, si segnalano le straordinarie maschere miniaturistiche della tragedia e commedia greca provenienti dall'isola di Lipari; statuine di attori, danzatori e giocolieri del mondo magnogreco; la rappresentazione della "nascita di Elena dall'uovo" su un vaso magnogreco della serie raffigurante le commedie "flicaciche"; una serie di miniature teatrali, molte mai esposte in mostra, provenienti da contesti tarquiniesi; rispetto al settore della musica di scena rari e delicati strumenti musicali originali come tibie, resti di cetre, crotali, sistri, molti dei quali sono stati per l'occasione fedelmente riprodotti in copia in modo da consentire al visitatore di sperimentarne il suono; un "campionario" di modelli di maschere mai esposti a Roma provenienti dalla bottega di un artigiano di Pompei, i grandi affreschi parietali di un "camerino" per la compagnia teatrale provenienti dal teatro romano di Nemi; una serie di 12 gemme di epoca romana a soggetto teatrale; lo straordinario ritratto di Marcello e la maschera in bronzo di Papposileno della collezione Fondazione Sorgente Group.

La mostra propone un viaggio attraverso i secoli, con focus sull'età augustea, che nel coinvolgimento diretto del visitatore/spettatore intende avere il proprio punto di forza. Il racconto parte dalle radici greche, siciliane, magno greche, etrusche e italiche del teatro romano, dall'origine religiosa del 'ludus' e dai primi palcoscenici in legno, per arrivare allo splendore della frons scenae dei grandi teatri per decine di migliaia di spettatori, architetture che – come il foro o il tempio – caratterizzeranno la forma urbis dell'impero.

Le maschere saranno il filo conduttore di questa "immersione": dalle più antiche tra quelle pervenute fino ai nostri giorni (V secolo a.C.) a quelle ellenistiche del III – II secolo a.C., fino a quelle, spettacolari, di epoca romana. Le maschere sono anche "caratteri" scenici di lunga durata, tragici, comici e grotteschi: il visitatore scoprirà così l'origine antichissima di tanti personaggi del teatro moderno, dal vecchio misantropo, al giovane seduttore, dal servo scaltro ai giovani amanti ostacolati dalle diverse condizioni sociali.

Il percorso espositivo si snoda attraverso sette sezioni, con un filo narrativo in senso cronologico. Ogni sezione è arricchita da installazioni multimediali: riprese aeree, videomapping, postazioni interattive, interventi recitati da attori che danno voce agli autori e ai protagonisti del teatro antico. (Red AGENPARL)

Aise - 21/05/2024

All'Ara Pacis rivive il teatro dell'Antica Roma

ROMA\ aise - Apre oggi, 21 maggio, negli spazi del **Museo dell'Ara Pacis** di **Roma** la mostra **"TEATRO. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma"**, che sino al 3 novembre racconterà, attraverso più di 240 opere provenienti da 25 diversi prestatori, la forza vitale degli spettacoli teatrali, la loro popolarità, le vite difficili degli attori e degli altri grandi protagonisti del mondo teatrale nell'antica Roma.

Il visitatore / spettatore è condotto "oltre" la scena, dentro i meccanismi di produzione, nei "camerini degli attori", sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi: una ricostruzione viva, in cui gli stessi protagonisti - attraverso interventi multimediali creati ad hoc - coinvolgono il pubblico raccontando le loro vite, le storie che hanno interpretato, il loro ruolo di autori o performer in una società così simile e insieme tanto diversa dalla nostra. Una società che aveva negli oltre 1000 grandi teatri monumentali che sorgevano nell'Impero Romano quello che oggi chiamiamo il mass media più efficace dell'antichità.

La mostra propone un percorso espositivo ricco di autentiche rarità come, ad esempio, la coppa di produzione attica proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze con una delle rarissime rappresentazioni di una falloforia, processione in onore di Dioniso, dio del teatro; un esemplare unico di antica maschera in terracotta dal Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa o il famoso "vaso di Pronomos" dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, forse il più importante tra i reperti a soggetto teatrale pervenuto.

Ancora, nella varietà dei reperti selezionati, si segnalano le straordinarie maschere miniaturistiche della tragedia e commedia greca provenienti dall'isola di Lipari; statuine di attori, danzatori e giocolieri del mondo magnogreco; la rappresentazione della "nascita di Elena dall'uovo" su un vaso magnogreco della serie raffigurante le commedie "flicache"; una serie di miniature teatrali, molte mai esposte in mostra, provenienti da contesti tarquiniesi; rispetto al settore della musica di scena rari e delicati strumenti musicali originali come tibie, resti di cetre, crotali, sistri, molti dei quali sono stati per l'occasione fedelmente riprodotti in copia in modo da consentire al visitatore di sperimentarne il suono; un "campionario" di modelli di maschere mai esposti a Roma provenienti dalla bottega di un artigiano di Pompei, i grandi affreschi parietali di un "camerino" per la compagnia teatrale provenienti dal teatro romano di Nemi; **una serie di 12 gemme di epoca romana a soggetto teatrale; lo straordinario ritratto di Marcello e la maschera in bronzo di Papposileno della collezione Fondazione Sorgente Group.**

La mostra propone un viaggio attraverso i secoli, con focus sull'età augustea, che nel coinvolgimento diretto del visitatore/spettatore intende avere il proprio punto di forza. Il racconto parte dalle radici greche, siciliane, magno greche, etrusche e italiche del teatro romano, dall'origine religiosa del "ludus" e dai primi palcoscenici in legno, per arrivare allo splendore della frons scenae dei grandi teatri per decine di migliaia di spettatori, architetture che - come il foro o il tempio - caratterizzeranno la forma urbis dell'impero. Le maschere saranno il filo conduttore di questa "immersione": dalle più antiche tra quelle pervenute fino ai nostri giorni, risalenti al V secolo a.C., a quelle ellenistiche del III - II secolo a.C., fino a quelle, spettacolari, di epoca romana. Le maschere sono anche "caratteri" scenici di lunga durata, tragici, comici e grotteschi: il visitatore scoprirà così l'origine antichissima di tanti personaggi del teatro moderno, dal vecchio misantropo, al giovane seduttore, dal servo scaltro ai giovani amanti ostacolati dalle diverse condizioni sociali.

La mostra è accompagnata e documentata dal prezioso catalogo "L'Erma" di Bretschneider, a cura di Salvatore Monda, Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo. **(aise)**

ARA PACIS

Fra attori, mimi e danzatori apre al pubblico una mostra con 240 opere che documenta il mondo di Plauto e Terenzio

Benvenuti dietro le quinte nel teatro dell'Antica Roma

DI GABRIELE SIMONGINI

Una mostra esemplare per il connubio fra ricerca filologica ed apparati multimediali, col risultato di coinvolgere pienamente il visitatore in un percorso immersivo e al tempo stesso contemplativo. È la rassegna «Teatro. Attori, attori e pubblico nell'Antica Roma», ospitata da oggi fino al 3 novembre al Museo dell'Ara Pacis, promossa dalla Sovrintendenza Capitolina guidata da Claudio Parisi Presicce e curata da Salvatore Monda, Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo. Oltre 240 opere provenienti da 25 diversi prestatori e ordinate in sette sezioni creano un percorso espositivo che riesce a comunicare la forza vitale degli spettacoli teatrali, la loro popolarità, le vite difficili degli attori e degli altri grandi protagonisti del mondo teatrale nell'antica Roma. Nell'impero romano, del resto, c'erano oltre 1000 grandi teatri monumentali che trasformavano le rappresentazioni sceniche nel mass media più efficace dell'antichità. In epoca imperiale l'edificio teatrale aveva una formidabile funzione di propaganda, era il luogo in cui le comunità urbane, gerarchicamente distribuite, incontravano l'autorità che garantiva ordine e divertimento, rappresentata simbolicamente dalle sta-

tue poste sul fronte scena che raffiguravano la famiglia imperiale, i suoi antenati divinizzati, le divinità protettrici dell'imperatore, le personificazioni delle virtù. Così, attraverso un efficace mix fra preziosi reperti e interventi multimediali, il visitatore viene condotto nel «retroscena» teatrale, dentro i meccanismi di produzione, nei «camerini degli attori», sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi. Grazie alle nuove tecnologie gli stessi protagonisti raccontano al pubblico le loro vite difficili, le storie che hanno interpretato, il loro ruolo di autori o performer. Del resto, nella Roma imperiale si passò dal teatro della parola al teatro «del corpo», ovvero allo spettacolo che si

affida alla gestualità più che al testo per comunicare con un pubblico vasto e multietnico come quello

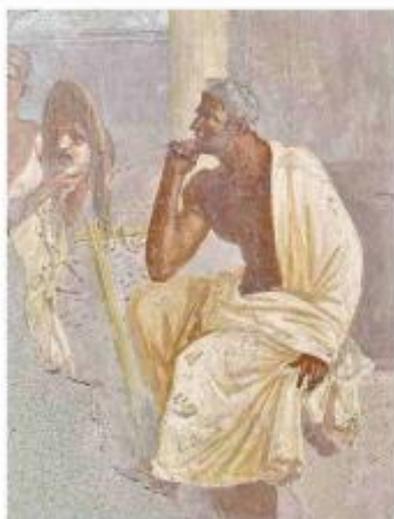
dell'epoca. Ecco quindi mimi e pantomimi, ma anche forme singolari di divertimento come le danze acquatiche,

realizzate allagando l'orchestra del teatro. Fra le opere più coinvolgenti spiccano un esemplare unico di antica maschera in terracotta dal Museo Archeologico Regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa o il famoso «vaso di Pronomos» dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, forse il più importante tra i reperti a soggetto teatrale pervenuto. E poi la coppa di produzione attica proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze con una delle rarissime

rappresentazioni di una falloforia, processione in onore di Dioniso, dio del teatro e le straordinarie maschere miniaturistiche della tragedia e commedia greca giunte dall'isola di Lipari. Degni di grande attenzione sono poi i grandi affreschi parietali di un «camerino» per la compagnia teatrale provenienti dal teatro romano di Nemi, le statue di attori, danzatori e giocolieri del mondo magno-greco, senza dimenticare un «campanario» di modelli di maschere mai esposti a Roma provenienti dalla bottega di un artigiano di Pompei, il ritratto di Marcello e la maschera in bronzo di Papposileno della collezione **Fondazione Sorgente Group**. La mostra è divisa in grandi aree tematiche che mettono a fuoco il contesto religioso e politico del teatro greco, da cui tutto ebbe inizio, e poi il contributo che l'Etruria, la Magna Grecia e i popoli italici fornirono al sorgere del teatro latino. Si passa poi ai «caratteri» e ai personaggi ereditati dalla commedia ellenistica, al fiorire di autori geniali come Plauto e Terenzio, che nella Roma repubblicana introdussero con enorme successo le forme della commedia greca. E si prosegue con la ripresa dei temi tragici in età imperiale, la difficile condizione sociale (il diritto romano definiva infamis colui che esercitava un mestiere legato al teatro e l'infamia comportava la limitazione dei diritti politici e civili) degli attori, dei mimi e degli altri protagonisti del palcoscenico romano, con il ruolo fondamentale della musica nel teatro antico e l'eredità monumentale che esso ci ha lasciato con le rovine architettoniche, in molti casi ancora funzionanti, di quest'arte così appassionante.



Peso: 61%



Fino al 3 novembre
La mostra al Museo dell'Ara Pacis è promossa dalla Sovrintendenza Capitolina guidata da Claudio Parisi Presicce e curata da Salvatore Monda, Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo



Peso: 61%

Ara Pacis

Maschere e attori la vita millenaria oltre il sipario

LA MOSTRA

Oltre il palcoscenico, dietro le quinte, tra sogni di attori, trucchi scenici, impresari e autori col vizio della satira politica. È la vita della recitazione, indagata in tutte le sue sfumature e meandri storici, complici l'archeologia e le fonti, i documenti e le opere tramandate. Lo racconta la mostra Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma, da oggi al 3 novembre negli spazi del Museo dell'Ara Pacis.

I reperti millenari, frutto di prestiti autorevoli, parlano attraverso modellini di teatri antichi in scala, proiezioni e installazioni multimediali per scoprire la storia di questa macchina da spettacoli che gioca-

va un ruolo chiave nella vita di duemila anni fa: «nell'identità culturale: non solo mezzo di intrattenimento ma anche di riflessione critica», ricordano i curatori Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo. Il viaggio è cronologico, salutato dai busti dei grandi padri Eschilo, Sofocle e Euripide. In principio fu Dioniso a ispirare l'euforia della messinscena. Ed è proprio da queste origini rituali che prende il via il percorso articolato in sette sezioni che colleziona 240 reperti.

LE ORIGINI

Il dio sacro del teatro con le sue processioni è protagonista nella splendida coppa attica arrivata da Firenze o nel vaso di Pronomos da Napoli. Maschere come emblemi di personaggi tipici rimandano alle opere di Plauto e Terenzio (bella quella in bronzo di Papposileno

della collezione **Fondazione Sorgente**). Sfiziose quelle miniaturizzate dell'isola di Lipari, accanto alle statuine di attori del mondo magno-greco. La musica e la danza la fanno da padrone. E a Roma si riscoprono i grandi teatri pubblici, oggi visibili solo in parte (il più grande, di Pompeo, ha vaghe tracce dietro Campo de' Fiori).

► Via di Ripetta 180, tutti i giorni, 9.30-19.30.

Laura Larcari



Maschera teatrale dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia



Peso: 16%

Il teatro nell'antica Roma Una mostra all'Ara Pacis

*Esposti fino al 3 novembre ben
240 reperti archeologici di
straordinaria importanza*

di MARCO ANTONELLIS

La mostra dal titolo "Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma", presso il Museo dell'Ara Pacis, visitabile fino al 3 novembre, è un'occasione per ripercorrere le fasi del teatro antico dalla sua nascita in Grecia nel VI secolo a.C., fino all'età augustea e imperiale grazie all'esposizione di 240 reperti archeologici di straordinaria importanza e molti dei quali mai esposti in precedenza. Proprio questi oggetti, piccoli e grandi capolavori di arte e anche artigianato, ci aiutano a conoscere uno dei fenomeni sociali e culturali più importanti nell'antichità.

La sua diffusione fu enorme coinvolgendo periodi e luoghi diversi, tanto da svilupparsi in età classica, per poi trovare linfa vitale nella temperie politica e sociale del mondo ellenistico e in tutto il bacino del mediterraneo e ancor più in epoca romana con l'intensificarsi dei teatri monumentali: sono stati censiti più di mille teatri a impianto stabile, tra cui grandi e scenografici edifici.

L'idea di fondo di questa mostra è di far immergere il visitatore nel teatro classico - spiega Miguel Gotor - e di mettere in evidenza quanto nel passato fosse influente sulla società e permeato nella democrazia; elemento che deve indurci a riflettere sul teatro moderno. Notevole è la sezione legata all'architettura, dove sono presentati plastici di teatri e viene messa in luce la grande affluenza di pubblico, se pensiamo che il teatro di Pompei poteva contenere fino a 20.000 persone.

Il percorso espositivo della mostra all'Ara Pacis è cronologico e nelle prime sale si incontrano i

ritratti dei grandi autori delle tragedie e drammi satireschi del teatro greco di VI e V secolo a.C.: Eschilo, Sofocle ed Euripide. Lo sguardo è subito rapito dal maestoso cratere a volute attico di Pronomos del V a.C. dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Si tratta di un documento eccezionale non solo per la sua integrità, fu infatti rinvenuto a Ruvo

di Puglia in una ricca sepoltura di un membro dell'aristocrazia, ma per le numerose informazioni che ci tramanda sul teatro e sul dramma satiresco. Al centro troneggia Dioniso con accanto Arianna e sotto a lui il flautista Pronomos, personaggio reale conosciuto dalle fonti per le sue qualità musicali, raffigurato mentre suona il doppio flauto. Fu lui probabilmente a commissionare il cratere che ne prese il nome. Un'installazione video aiuta il visitatore a leggere e comprendere le numerose figure, come satiri, menadi, maschere teatrali che popolano il corpo del vaso.

Il mondo del teatro fu subito accolto e assorbito dapprima dalla cultura etrusca, di cui è testimonianza una serie di maschere teatrali di piccolo formato in terracotta, molte mai esposte in precedenza, provenienti da contesti funerari e votivi tarquiniesi. Troviamo testimonianza dell'influenza del teatro greco anche nel territorio italico fondendosi con altre tradizioni ed è evidenziato in mostra il contributo della cultura osca, della fabula atellana e della farsa fliacica in ambiente siciliano e magnogreco. Nelle vetrine si possono ammirare le maschere miniaturistiche della tragedia e commedia greca provenienti dall'isola di Lipari, che presentano i diversi "tipi" ovvero i personaggi degli spettacoli; statuine di attori, e altri per-

formers dal mondo magnogreco.

Infatti, nel teatro si esibivano un gran numero di personaggi, non solo attori, musicisti e ballerini, ma anche equilibristi, giocolieri, contorsionisti, e poi c'era tutto l'apparato dei tecnici come i decoratori dei fondali mobili, i costumisti, l'addetto alle macchine sceniche. Formavano delle compagnie che si esibivano dai grandi teatri urbani fino a strutture provvisorie in piccoli centri, se non addirittura durante i banchetti.

Certamente il filo conduttore è dato proprio dalle maschere nella loro diversità di materiali, fattura e utilizzo, ma in età romana sono presenti in modo più incisivo non solo nel contesto teatrale, ma anche come elementi architettonici e decorativi spesso nelle domus private. Così in mostra, ammiriamo la maschera di vecchio sileno in marmo pario e la grande maschera di Sileno entrambe del II d.C. in prestito dai Musei Capitolini, la maschera in bronzo di Papposileno della metà del I secolo a.C., la più grande conosciuta, della **Fondazione Sorgente Group**, che, come l'oscillum conformato a maschera tragica da Pompei del I secolo d.C. in marmo, dovevano abbellire qualche ricca e sontuosa domus, ispi-



Peso: 80%



rando al piacere e benessere di-nisiaco.

L'esposizione realizzata dallo scenografo Giovanni Carluccio è molto ben contestualizzata nel mondo del teatro sia per l'uso dei materiali scelti sia per alcune sezioni immersive, come la ricostruzione vera e propria di un piccolo teatro ligneo, su modello di quelli antichi provvisori, con un filmato che mette in scena attori teatrali con le maschere indossate, riuscendo così a far perfettamente immedesimare lo spettatore.

Inoltre, in questa mostra è stato compiuto il difficile compito di presentare strumenti musicali antichi, utilizzati durante gli spettacoli, e molti sono stati ricostruiti in modelli fedeli e utilizzabili dal visitatore per scoprirne il suono.

Infine, molto interessante la parte della mostra dedicata ai teatri e alle loro imponenti edificazioni nell'impero con la presentazione di numerosi modelli in scala, tra cui il teatro di Marcello di cui rimane visibile e ben riconoscibile ancora oggi la parte esterna delle sostruzioni della cavea, dedicato da Augusto all'amatissimo nipote Marcello di cui vi è in mostra il ritratto della Fon-

dazione Sorgente Group, l'imponente teatro di Sabratha, Teatro di Aspendos e quello di Teano di età ellenistica. "Andiamo molto fieri di aver prestato a questa mostra all'Ara Pacis il ritratto di Marcello, - dichiara Valter Mainetti, presidente della Fondazione Sorgente Group - che acquistammo molti anni fa grazie agli antiquari Alfredo e Valerio Turchi, che ci segnalano la presenza di quest'opera in una collezione scozzese. Arrivammo prima del Museo di Monaco e abbiamo poi portato la testa di Marcello a Roma. Fu motivo di grande orgoglio e su consiglio del Sovrintendente, rinunciando alla temporanea importazione, abbiamo potuto effettuare il prestito per l'esposizione a Palazzo Massimo, al Grand Palais di Parigi e alle Scuderie del Quirinale. E ora con l'Ara Pacis è la quarta volta che il ri-

tratto di Marcello viene messo in mostra. Del resto la finalità principale della nostra Fondazione è proprio quella di acquistare importanti opere all'estero, riportarle in Italia ed esporle per farle

conoscere al grande pubblico".

Anche in questa occasione il Museo dell'Ara Pacis è riuscito a concretizzare l'impegno della Sovrintendenza Capitolina nel rendere sempre più accessibili e fruibili le esposizioni temporanee al più ampio pubblico possibile grazie a installazioni multimediali e grazie alla collaborazione con Rai Pubblica Utilità, con il Dipartimento Politiche sociali e Salute - Direzione Servizi alla Persona di Roma Capitale e con la Cooperativa Segni d'Integrazione Lazio, saranno disponibili percorsi e installazioni multisensoriali, audiodescrizioni, video LIS, disegni a rilievo e riproduzioni tattili di opere e di strumenti musicali saranno fruibili nel percorso espositivo e scaricabili online.

Le maschere
Tante e diverse,
usate anche
per decorare le
domus

Miguel Gotor

"In passato il teatro era permeato nella democrazia"



Una serie di maschere teatrali esposte alla mostra presso l'Ara Pacis di Roma

Le teste di Marcello e Augusto, esposte all'Ara Pacis



Peso:80%

MUSEO DELL'ARA PACIS: IL TEATRO NELL'ANTICA ROMA



Autore: Redazione

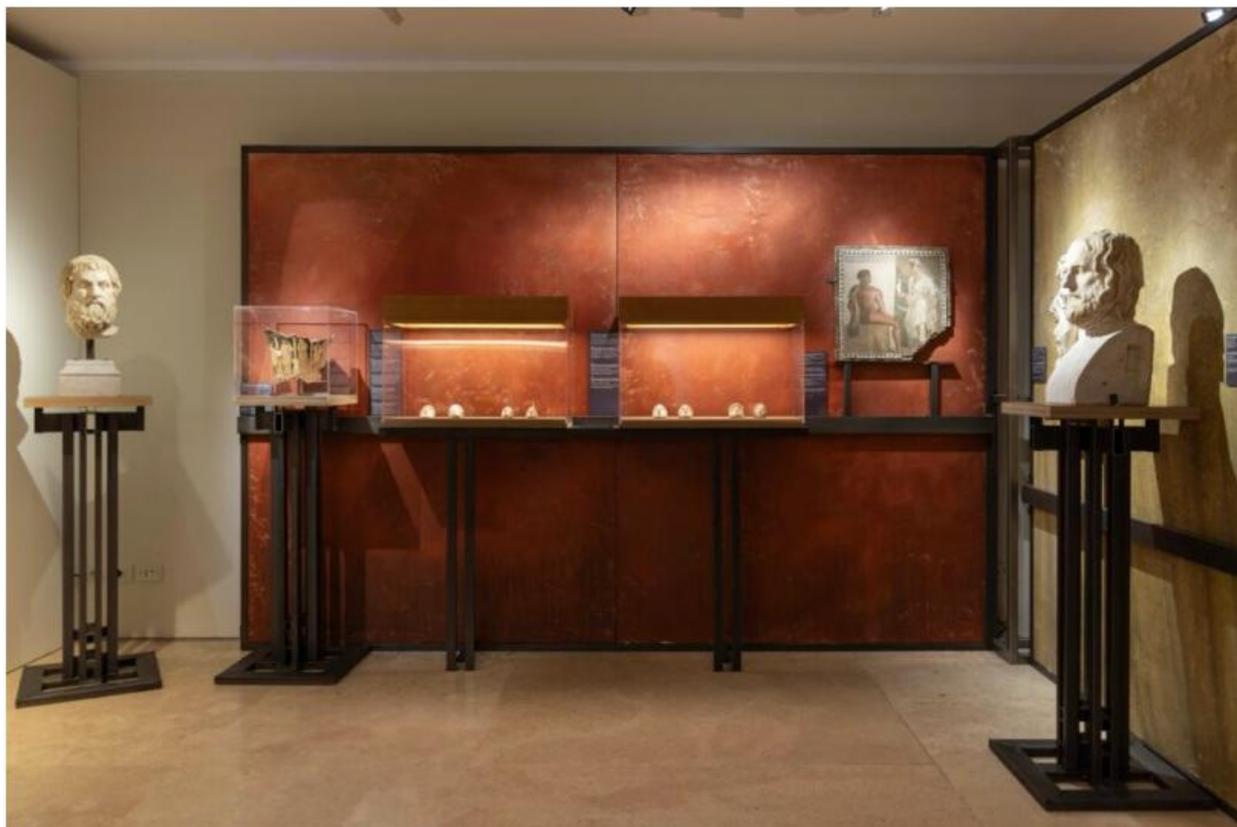


ROMA – Dal 21 maggio al 3 novembre 2024, il Museo dell'Ara Pacis ospita la mostra *Teatro. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma*, a cura di Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo, che si propone di raccontare la forza degli spettacoli teatrali romani, la loro popolarità, ma anche le vite complesse degli attori e degli altri protagonisti del mondo teatrale. Attraverso interventi multimediali creati *ad hoc*, i visitatori saranno condotti "oltre la scena", scoprendo i meccanismi di produzione, i camerini degli attori, i palcoscenici e gli spalti dei teatri antichi.

L'importanza del teatro nella Roma antica

Il teatro romano, erede della tradizione greca e influenzato dalle culture etrusca e italica, svolse un ruolo centrale nella vita quotidiana e nell'identità culturale di Roma antica. Non era solo un mezzo di intrattenimento, ma anche uno strumento di riflessione critica e coesione sociale.

Le rappresentazioni teatrali, spesso parte di festival religiosi e celebrazioni pubbliche, offrivano ai cittadini romani l'opportunità di riunirsi e condividere esperienze culturali comuni. Questi spettacoli permettevano di esplorare la condizione umana, riflettere sulla religione, sulla morale e sulle sfide quotidiane. Inoltre, il teatro divenne presto un potente strumento di propaganda politica, rafforzando i valori della civiltà romana e conferendo prestigio ai leader che organizzavano gli spettacoli per il popolo.



Museo dell'Ara Pacis allestimento della mostra Ph Monkeys Video Lab

Le opere in esposizione al Museo dell'Ara Pacis

Oltre 240 opere provenienti da 25 prestatori raccontano la storia del teatro romano, dalle sue origini greche e magno-greche fino al suo splendore nell'età augustea. Tra i reperti in mostra, spiccano:

Una **coppa attica** del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, con una rappresentazione di una falloforia in onore di Dioniso; **una maschera in terracotta** dal Museo Archeologico Regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa; il celebre **"Vaso di Pronomos"** dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli; **maschere miniaturistiche** della tragedia e commedia greca provenienti dall'isola di Lipari; **statuine** di attori, danzatori e giocolieri del mondo magnogreco; **rari strumenti musicali** come tibie, cetre, crotali e sistri, alcuni dei quali fedelmente riprodotti per permettere ai visitatori di sperimentarne il suono. E, ancora, **i grandi affreschi parietali** di un "camerino" per la compagnia teatrale provenienti dal teatro romano di Nemi; una serie di **12 gemme di epoca romana a soggetto teatrale**; **lo straordinario ritratto di Marcello e la maschera in bronzo di Papposileno della collezione Fondazione Sorgente Group.**

Il percorso in 7 sezioni

La mostra si snoda attraverso sette sezioni, ognuna dedicata a un aspetto del teatro romano:

- **Genesis:** questa sezione esplora l'importanza del culto dionisiaco e il valore del teatro per la vita democratica ad Atene.
- **Radici italiche e magnogreche:** mette in risalto il contributo dell'Etruria, della Magna Grecia e dei popoli italici alla nascita del teatro latino.
- **La commedia a Roma:** presenta la tradizione comica romana, dai personaggi di Plauto ai riflessivi e introspettivi personaggi di Terenzio.

segue: <https://artemagazine.it>

- **La tragedia a Roma:** si focalizza sui principali autori tragici romani, come Seneca e Nerone, e sulla produzione tragica del periodo repubblicano.
- **I protagonisti e la musica:** racconta le vite degli attori, danzatori, musicisti e mimi, sia in scena che “oltre la scena”, e la produzione degli artigiani che realizzavano le maschere.
- **L'architettura:** esamina l'eredità monumentale del teatro antico, con focus sui grandi teatri romani come quello di Pompeo, di Cornelio Balbo e di Marcello.
- **Attualità del classico:** questa sezione, realizzata in collaborazione con l'Università di Roma 'Sapienza' e l'INDA, offre una panoramica sulla vitalità del teatro classico dal primo Novecento ai giorni nostri.



La mostra è progettata per essere accessibile a un pubblico ampio, grazie alla collaborazione con Rai Pubblica Utilità, il Dipartimento Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale, e la Cooperativa Segni d'Integrazione Lazio. Saranno disponibili **percorsi e installazioni multisensoriali, audiodescrizioni, video LIS, disegni a rilievo e riproduzioni tattili di opere e strumenti musicali**, rendendo l'esposizione fruibile a tutti i visitatori.

L'esposizione è promossa da **Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura.**



<https://artemagazine.it/museo-dellara-pacis-il-teatro-nellantica-roma/>

Al Museo dell'Ara Pacis una mostra dedicata al teatro dell'antica Roma

di **Redazione**, scritto il 20/05/2024

Categorie: **Mostre** / Argomenti: **Archeologia - Teatro**



“

Dal 21 maggio al 3 novembre il Museo dell'Ara Pacis a Roma ospita una mostra che intende raccontare la forza vitale degli spettacoli teatrali nell'antica Roma attraverso oltre 240 opere.

Dal 21 maggio al 3 novembre 2024 il **Museo dell'Ara Pacis** a Roma presenta la mostra *Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma*, a cura di Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo, promossa da Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, in collaborazione con Soprintendenza Speciale di Roma – Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Dipartimento di Lettere e Culture Moderne – Università di Roma “La Sapienza”, INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico.

La mostra presenta **oltre 240 opere** provenienti da **25 diversi prestatori**, offrendo un percorso espositivo ricco di autentiche rarità. Tra queste, spicca una coppa di produzione attica dal **Museo Archeologico Nazionale di Firenze**, che mostra una delle rarissime rappresentazioni di una falloforia, una processione in onore di Dioniso, dio del teatro. Un esemplare unico è l'antica maschera in terracotta del Museo Archeologico Regionale ‘Paolo Orsi’ di Siracusa, e il famoso “vaso di Pronomos” dal **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, probabilmente il più importante reperto teatrale esistente. Tra i reperti selezionati, sono degne di nota le **maschere miniaturistiche della tragedia e commedia greca** provenienti dall'isola di Lipari; statuine di attori, danzatori e giocolieri del mondo magnogreco; e la rappresentazione della “nascita di Elena dall'uovo” su un vaso magnogreco della serie raffigurante le commedie “flicaciche”. La mostra include anche una serie di miniature teatrali, molte delle quali mai esposte prima, provenienti da contesti tarquiniesi. Nel settore della musica di scena, si trovano **rari strumenti musicali originali** come tibie, resti di cetre, crotali e sistri, molti dei quali sono stati fedelmente riprodotti per consentire ai visitatori di sperimentarne il suono. La mostra offre anche un “campionario” di modelli di maschere mai esposti a Roma, provenienti dalla bottega di un artigiano di Pompei, e i grandi affreschi parietali di un “camerino” per la compagnia teatrale, provenienti dal teatro romano di Nemi. Inoltre, vi è una serie di dodici gemme di epoca romana a soggetto teatrale e il ritratto di Marcello con la maschera in bronzo di Papposileno, appartenente alla collezione Fondazione Sorgente Group.

Un'esposizione dunque che intende raccontare la forza vitale degli **spettacoli teatrali nell'antica Roma**, la loro popolarità e le difficili vite degli attori e degli altri grandi protagonisti del mondo teatrale. Il visitatore è condotto “oltre” la scena, entrando nei meccanismi di produzione, nei camerini degli attori, sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi. Questa ricostruzione vivida permette di esplorare l'ambiente teatrale dell'antica Roma, con i protagonisti stessi che, attraverso interventi multimediali creati appositamente, coinvolgono il pubblico raccontando le loro vite, le storie che hanno interpretato e il loro ruolo come autori o performer in una società tanto simile e al contempo così diversa dalla nostra.

Il racconto della mostra inizia dalle radici greche, siciliane, magno-greche, etrusche e italiche del teatro romano, esplorando l'origine religiosa del ‘ludus’ e i primi palcoscenici in legno. Si prosegue fino a giungere allo splendore della frons scenae dei grandi teatri che potevano ospitare decine di migliaia di spettatori, diventando, insieme a fori e templi, elementi distintivi della forma urbis dell'impero romano.

segue: www.finestresullarte.info

Le **maschere** fungono da filo conduttore di questa “immersione”: si parte dalle più antiche, risalenti al V secolo a.C., passando per quelle ellenistiche del III-II secolo a.C., fino ad arrivare alle spettacolari maschere di epoca romana. Le maschere rappresentano anche caratteri scenici di lunga durata, tragici, comici e grotteschi. Il visitatore potrà scoprire l’origine antichissima di molti personaggi del teatro moderno, come il vecchio misantropo, il giovane seduttore, il servo scaltro e i giovani amanti ostacolati dalle differenze sociali.

Il percorso espositivo si sviluppa in **sette sezioni**, seguendo un senso cronologico. Ogni sezione è arricchita da installazioni multimediali, quali riprese aeree, videomapping, postazioni interattive, interventi recitati da attori che danno voce agli autori e ai protagonisti del teatro antico.

La prima sezione, dal titolo *Genesi*, racconta l’importanza del culto dionisiaco alle radici della tradizione teatrale greca e il valore del teatro per la vita democratica ad Atene. La seconda sezione, dal titolo *Radici italiche e magnogreche*, mette in risalto il contributo che l’Etruria, la Magna Grecia e i popoli italici fornirono al sorgere del teatro latino. La terza sezione della mostra, intitolata *La commedia a Roma*, esplora la tradizione comica romana, dalla costruzione dei personaggi di Plauto, vere e proprie maschere di tipi umani, fino allo spirito riflessivo e introspettivo dei personaggi di Terenzio. La quarta sezione, *La tragedia a Roma*, presenta i principali protagonisti della produzione tragica del periodo repubblicano, di cui resta poco, e si concentra poi su due figure di grande rilievo come Seneca e Nerone. La quinta sezione, *I protagonisti e la musica*, si focalizza sulle vite, spesso al limite, di attori, danzatori, musicisti e mimi, esaminando le testimonianze che raccontano le loro attività sia in scena che fuori. Vengono esplorati gli aspetti organizzativi degli spettacoli, come la composizione delle compagnie teatrali e la produzione degli artigiani che realizzavano le maschere. Uno spazio specifico è dedicato al fenomeno degli spettacoli di mimi e pantomimi in età imperiale. La sesta sezione, *L’architettura*, riflette sull’eredità monumentale lasciata dal teatro antico, attraverso rovine architettoniche spesso maestose e ancora funzionanti. La transizione dalla Roma repubblicana al regime imperiale nel I secolo a.C. vede la costruzione dei primi teatri stabili a Roma e la codificazione della loro forma. In pochi decenni sorgono i tre grandi teatri romani in muratura: il teatro di Pompeo (61-55 a.C.), con circa 20.000 posti, circondato da portici e giardini, di cui rimane poco se non nella topografia di Roma; il teatro di Cornelio Balbo (dedicato nel 13 a.C.), anch’esso perduto, e il teatro di Marcello, quasi contemporaneo, intitolato da Augusto alla memoria del nipote amato.

La collaborazione con la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma ha permesso la realizzazione di un intervento video sul teatro di Pompeo, che dopo la mostra resterà patrimonio delle Istituzioni curatrici.



segue: www.finestresullarte.info

Grazie alla collaborazione con Rai Pubblica Utilità, con il Dipartimento Politiche sociali e Salute – Direzione Servizi alla Persona di Roma Capitale e con la Cooperativa Segni d’Integrazione Lazio, saranno inoltre disponibili percorsi e installazioni multisensoriali realizzati per ampliare i contenuti della mostra e avvicinarli alle differenti esigenze dei visitatori. Audiodescrizioni, video LIS, disegni a rilievo e riproduzioni tattili di opere e di strumenti musicali saranno fruibili nel percorso espositivo e scaricabili online. Per tutto il periodo di apertura dell’esposizione è previsto un servizio di visite tattili e visite con interprete LIS gratuite.



Emblema con maschera della Commedia Nuova (Roma; Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia)

<https://www.finestresullarte.info/mostre/roma-museo-ara-pacis-mostra-teatro-autori-attori-maschere-della-scena-antica>

HOME > CULTURA E SPETTACOLO > Roma: da Fondazione Sorgente group tre opere in mostra su teatro all'Ara Pacis

Roma: da Fondazione Sorgente group tre opere in mostra su teatro all'Ara Pacis

Le tre opere saranno esposte tra le oltre 240 presenti e contribuiranno a illustrare i molteplici aspetti del teatro nell'antichità.



Ritratto di Marcello



Maschera di Papposileno



Statuina di attore comico

di G.I.

20 Maggio 2024 ore 16:44



Nell'ambito della mostra "Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma" saranno esposti anche i prestiti della Fondazione Sorgente Group, che partecipa con tre preziose opere della sua collezione archeologica: il Ritratto di Marcello in marmo pario, risalente al 25-20 a.C., la Maschera di Papposileno in bronzo, della prima metà I secolo a.C. e la Statuina di attore comico in terracotta dipinta, databile al III-II secolo a.C.

Le tre opere saranno esposte tra le oltre 240 presenti e contribuiranno a illustrare i molteplici aspetti del teatro nell'antichità.

"Per la nostra Fondazione – dichiara il presidente Valter Mainetti – è importante arricchire con i nostri prestiti le testimonianze sul mondo del teatro nei suoi molteplici aspetti, ricostruiti attraverso i ritratti, le maschere e gli oggetti esposti in una Mostra di alto spessore, che contribuisce a far rivivere al pubblico l'atmosfera dei grandi teatri romani".

"Le opere della nostra Collezione, concesse in prestito – continua Paola Mainetti, vicepresidente della Fondazione – sono tra le più ammirate e studiate dagli archeologi ed inserite in mostre di grande valenza scientifica. In questa circostanza, recuperano il loro antico contesto: la testa di Marcello viene esposta accanto ad Augusto e al plastico del Teatro a lui dedicato e la maschera di Papposileno, con la statuina di attore comico, sono accostate ad altri importanti esemplari del mondo teatrale".

CULTURA TURISMO

Mostra Ara Pacis: al “TEATRO nell’Antica Roma”, tre prestiti della Fondazione Sorgente Group

Esposti il ritratto di Marcello, la maschera di Papposileno e la statua di attore comico

MAG 20, 2024  Arte



Roma, 20 mag. (askanews) – Alla Mostra “TEATRO. Autori, attori e pubblico nell’Antica Roma”, presso il Museo dell’Ara Pacis dal 21 maggio al 3 novembre, oltre 240 opere provenienti da 25 diversi prestatori. La Fondazione Sorgente Group partecipa con tre preziose opere della sua Collezione Archeologica: il Ritratto di Marcello in marmo pario, risalente al 25-20 a.C., la Maschera di Papposileno in bronzo, della prima metà I secolo a.C. e la Statuina di attore comico in terracotta dipinta, databile al III-II secolo a.C.

“Per la nostra Fondazione – dichiara il presidente Valter Mainetti – è importante arricchire con i nostri prestiti le testimonianze sul mondo del teatro nei suoi molteplici aspetti, ricostruiti attraverso i ritratti, le maschere e gli oggetti esposti in una Mostra di alto spessore, che contribuisce a far rivivere al pubblico l’atmosfera dei grandi teatri romani”.

segue: www.askanew,.it

“Le opere della nostra Collezione, concesse in prestito – continua Paola Mainetti, vicepresidente della Fondazione – sono tra le più ammirate e studiate dagli archeologi ed inserite in mostre di grande valenza scientifica. In questa circostanza, recuperano il loro antico contesto: la testa di Marcello viene esposta accanto ad Augusto e al plastico del Teatro a lui dedicato e la maschera di Papposileno, con la statuina di attore comico, sono accostate ad altri importanti esemplari del mondo teatrale”.

Fra i prestiti della Fondazione particolarmente significativo il Ritratto di Marcello (marmo pario – alt. 40 cm – 25-20 a.C.), riconosciuto attraverso le caratteristiche fisiognomiche dall'archeologo Antonio Giuliano, come il giovane nipote dell'imperatore Augusto, a cui fu intitolato il “teatro di Marcello”, ancora parzialmente conservato, che sorge nella zona meridionale del Campo Marzio, tra il Tevere e il Campidoglio.

La Maschera di Papposileno (bronzo – alt. 38,7 cm, prima metà I a.C.), identificata dall'archeologo Eugenio La Rocca con la figura di Papposileno, un essere semi-ferino, il “sileno più anziano” e il più saggio del corteggio dionisiaco, a cui fu affidato Dioniso infante. La maschera risulta essere uno dei rarissimi esemplari in bronzo databili in età ellenistica, entro la prima metà del I secolo a.C., di fattura e formato eccezionale.

Infine, la Statuina di attore comico (terracotta dipinta – alt. 12,6 cm – III-II a.C.) rappresenta un attore teatrale, come si evince dal volto coperto da una maschera con tipica fronte sollevata, con rughe espressive, naso camuso e la bocca forzatamente aperta a mezzaluna: è uno schiavo della Commedia Nuova. Alcuni esemplari confrontabili con la “statuina” provengono dal sito di Myrina in Asia Minore.



<https://askanews.it/2024/05/20/mostra-ara-pacis-al-teatro-nellantica-roma-tre-prestiti-della-fondazione-sorgente-group/>

Mostra Ara Pacis: al "TEATRO nell'Antica Roma" tre prestiti della Fondazione Sorgente Group del presidente Valter Mainetti

Esposti tre riconosciuti capolavori della Fondazione, il ritratto di Marcello, la maschera di Papposileno e la statua di attore comico, ad illustrare gli aspetti del teatro nell'antichità.

Di **Redazione ViPiù** - 20 Maggio 2024, 19:41

👁 148



Ritratto di Marcello

Maschera di Papposileno

Statuina di attore comico

Alla Mostra "TEATRO. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma", presso il Museo dell'Ara Pacis dal 21 maggio al 3 novembre, **oltre 240 opere** provenienti da 25 diversi prestatori. La **Fondazione Sorgente Group** partecipa con tre preziose opere della sua Collezione Archeologica: il **Ritratto di Marcello** in marmo pario, risalente al 25-20 a.C., la **Maschera di Papposileno** in bronzo, della prima metà I secolo a.C. e la **Statuina di attore comico** in terracotta dipinta, databile al III-II secolo a.C.

*"Per la nostra Fondazione – dichiara il presidente **Valter Mainetti** – è importante arricchire con i nostri prestiti le testimonianze sul mondo del teatro nei suoi molteplici aspetti, ricostruiti attraverso i ritratti, le maschere e gli oggetti esposti in una Mostra di alto spessore, che contribuisce a far rivivere al pubblico l'atmosfera dei grandi teatri romani".*

"Le opere della nostra Collezione, concesse in prestito – continua Paola Mainetti, vicepresidente della Fondazione – sono tra le più ammirate e studiate dagli archeologi ed inserite in mostre di grande valenza scientifica. In questa circostanza, recuperano il loro antico contesto: la testa di Marcello viene esposta accanto ad Augusto e al plastico del Teatro a lui dedicato e la maschera di Papposileno, con la statuina di attore comico, sono accostate ad altri importanti esemplari del mondo teatrale".

Fra i prestiti della Fondazione particolarmente significativo **il Ritratto di Marcello** (marmo pario – alt. 40 cm – 25-20 a.C.), riconosciuto attraverso le caratteristiche fisiognomiche dall'archeologo Antonio Giuliano, come il giovane nipote dell'imperatore Augusto, a cui fu intitolato il "teatro di Marcello", ancora parzialmente conservato, che sorge nella zona meridionale del Campo Marzio, tra il Tevere e il Campidoglio.

La Maschera di Papposileno (bronzo – alt. 38,7 cm, prima metà I a.C.), identificata dall'archeologo Eugenio La Rocca con la figura di Papposileno, un essere semi-ferino, il "sileno più anziano" e il più saggio del corteggio dionisiaco, a cui fu affidato Dioniso infante. La maschera risulta essere uno dei rarissimi esemplari in bronzo databili in età ellenistica, entro la prima metà del I secolo a.C., di fattura e formato eccezionale.

Infine, **la Statuina di attore comico** (terracotta dipinta – alt. 12,6 cm – III-II a.C.) rappresenta un attore teatrale, come si evince dal volto coperto da una maschera con tipica fronte sollevata, con rughe espressive, naso camuso e la bocca forzosamente aperta a mezzaluna: è uno schiavo della Commedia Nuova. Alcuni esemplari confrontabili con la "statuina" provengono dal sito di Myrina in Asia Minore.



Il ritratto di Marcello, di dimensioni lievemente maggiori del vero, rappresenta il giovane Marcello, nipote di Augusto, figlio di Ottavia, designato alla successione imperiale e sposo di Giulia. I particolari fisionomici, che hanno portato Antonio Giuliano al riconoscimento, come il labbro superiore appena sporgente e i capelli, pettinati a "visiera", con la caratteristica doppia elica sulla nuca, sono attenuati da una compostezza di tradizione ateniese classicista. Lo sguardo, velato da un'intensa espressione di dolce malinconia, rivela il suo destino e il sogno infranto del potere imperiale, per la morte prematura. Augusto lo fece seppellire nel Mausoleo in Campo Marzio nell'11 a.C., gli intitolò il teatro e ne promosse il culto in tutte le città dell'Impero.

segue: www.vipiu.it



La maschera bronzea, identificata da Eugenio La Rocca con la figura di **Papposileno**, un essere semi-ferino con barba folta e scomposta, interamente calvo, raffigurerebbe il “sileno più anziano”, il più saggio del corteggio dionisiaco, a cui fu affidato Dioniso infante. Risulta essere uno dei rarissimi esemplari in bronzo databili in età ellenistica, entro la prima metà del I secolo a.C., di fattura e formato eccezionale. Sul retro è del tutto cava per alleggerirne il peso complessivo poiché, tramite i due fori quadrangolari sui bordi delle orecchie, la maschera veniva appesa con un nastro e serti vegetali tra le colonne del peristilio di una ricca domus, affiancandosi così agli altri elementi di decoro dell’ambiente, destinati a creare un’atmosfera di momentanea sospensione dagli affanni quotidiani.



Statuina in terracotta che rappresenta un **attore teatrale**, come si evince dal volto coperto da una maschera con tipica fronte sollevata con rughe espressive, naso camuso e la bocca forzatamente aperta a mezzaluna: è uno schiavo della Commedia Nuova. È seduto su un plinto con le gambe incrociate e braccia flesse. Realizzata a stampo con foro di sfiato, presenta conservata l’ingubbiatura bianca con tracce di vernice rossa intorno alla bocca e sui capelli. Alcuni esemplari confrontabili con il nostro in esame provengono dal sito di Myrina in Asia Minore, ma un’intensa attività di produzione di coroplastica similare si riscontra nelle officine di Taranto, Canosa, Ruvo ed Egnazia, con la creazione di diversi soggetti.

Servizio | La mostra



Dalle maschere, agli attori, al pubblico: apre la mostra all'Ara Pacis, uno sguardo sul teatro nell'antica Roma

Oltre 240 opere in esposizione: il racconto parte dalle radici greche, siciliane, magno greche, etrusche e italiche del teatro romano, dall'origine religiosa del "ludus" e dai primi palcoscenici in legno, per arrivare allo splendore della frons scenae dei grandi teatri per decine di migliaia di spettatori, architetture che - come il foro o il tempio - caratterizzeranno la forma urbis dell'impero

di Andrea Carli

21 maggio 2024



▲ La forza vitale degli spettacoli teatrali, la loro popolarità, le vite difficili degli attori e degli altri grandi protagonisti del mondo teatrale nell'antica Roma sono raccontati nella mostra Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma, ospitata dal 21 maggio al 3 novembre al Museo dell'Ara Pacis.

Uno sguardo a tutto tondo sul mondo teatrale nell'antica Roma: le radici, i protagonisti, la musica, la scenografia, l'architettura, il fascino del racconto, la voce della storia, l'intrattenimento. Oltre 240 opere per fornire uno spaccato di un'arte, derivata dalla tradizione greca, che è stata una delle più importanti istituzioni culturali dell'antichità, ma anche uno strumento di propaganda politica. Il Museo dell'Ara Pacis ospita da martedì 21 maggio al 3 novembre la mostra "Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma".

È un viaggio attraverso i secoli, con **focus sull'età augustea**. Il racconto parte dalle radici greche, siciliane, magno greche, etrusche e italiche del teatro romano, dall'origine religiosa del "ludus" e dai primi palcoscenici in legno, per arrivare allo splendore della frons scenae dei grandi teatri per decine di migliaia di spettatori, architetture che - come il foro o il tempio - caratterizzeranno la forma urbis dell'impero.

Le maschere saranno il filo conduttore di questa “immersione”: dalle più antiche tra quelle pervenute fino ai nostri giorni (V secolo a.C.) a quelle ellenistiche del III - II secolo a.C., fino a quelle, spettacolari, di epoca romana. Le maschere sono anche “caratteri” scenici di lunga durata, tragici, comici e grotteschi: il visitatore scoprirà così l'origine antichissima di tanti personaggi del teatro moderno, dal vecchio misantropo, al giovane seduttore, dal servo scaltro ai giovani amanti ostacolati dalle diverse condizioni sociali.

Il mass media più efficace dell'antichità

Il visitatore si immerge “oltre” la scena, dentro i meccanismi di produzione, nei camerini degli attori, sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi. Va alla caccia di una ricostruzione viva, in cui gli stessi protagonisti - attraverso interventi multimediali creati ad hoc - coinvolgeranno il pubblico raccontando le loro vite, le storie che hanno interpretato, il loro ruolo di autori o performer in una società così simile e insieme tanto diversa dalla nostra. Una società che aveva negli oltre 1000 grandi teatri monumentali che sorgevano nell'impero romano quello che oggi chiameremmo il mass media più efficace dell'antichità.

Oltre 240 opere in mostra

Protagoniste oltre 240 opere provenienti da 25 diversi prestatori con un percorso caratterizzato da alcune rarità come, ad esempio, la coppa di produzione attica proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze con una delle rarissime rappresentazioni di una falloforia, processione in onore di Dioniso, dio del teatro. E poi un esemplare unico di antica maschera in terracotta dal Museo Archeologico Regionale ‘Paolo Orsi’ di Siracusa o il famoso “vaso di Pronomos” dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, forse il più importante tra i reperti a soggetto teatrale pervenuto.

Dalle maschere alle statue degli attori

Ancora, nella varietà dei reperti selezionati, si segnalano le maschere miniaturistiche della tragedia e commedia greca provenienti dall'isola di Lipari; statue di attori, danzatori e giocolieri del mondo magnogreco; la rappresentazione della “nascita di Elena dall'uovo” su un vaso magnogreco della serie raffigurante le commedie “fliciche”; una serie di miniature teatrali, molte mai esposte in mostra, provenienti da contesti tarquiniesi.

La musica di scena

Rispetto al settore della musica di scena rari e delicati strumenti musicali originali come tibie, resti di cetre, crotali, sistri, molti dei quali sono stati per l'occasione fedelmente riprodotti in copia in modo da consentire al visitatore di sperimentarne il suono; un "campionario" di modelli di maschere mai esposti a Roma provenienti dalla bottega di un artigiano di Pompei, i grandi affreschi parietali di un "camerino" per la compagnia teatrale provenienti dal teatro romano di Nemi; una serie di 12 gemme di epoca romana a soggetto teatrale; lo straordinario ritratto di Marcello e la maschera in bronzo di Papposileno della collezione Fondazione Sorgente Group.

L'incontro tra antico e moderno

Il percorso si chiude con un incontro tra antico e moderno. Nel 1961 Pier Paolo Pasolini tradusse il *Miles Gloriosus* di Plauto su commissione di Vittorio Gassman e Luciano Lucignani per la compagnia del Teatro Popolare Italiano. Lo scrittore e poeta aveva già tradotto con successo l'*Orestide* di Eschilo, andata in scena l'anno prima a Siracusa, ma il suo adattamento in romanesco del *Miles* rimase per due anni chiuso in un cassetto. In mostra è esposto il testo dattiloscritto, con correzioni autografe di Pasolini, intitolato *Il grande generale* e alcune fotografie di scena che documentano la sua prima rappresentazione. Il *Vantone*, questo il titolo definitivo, debuttò nel novembre 1963.

"Teatro. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma", dal 21 maggio al 3 novembre al Museo dell'Ara Pacis. Mostra a cura di Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo. L'esposizione è promossa da Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura.

Riproduzione riservata ©

STORIE & ARCHEOSTORIE

Mostre / Giù la maschera! La magia del teatro dell'antica Roma "in scena" al Museo dell'Ara Pacis

Fino al 3 novembre 2024 in esposizione oltre 240 opere per raccontare una delle più importanti istituzioni culturali dell'antichità.

Redazione

20 Maggio 2024 7 minuti

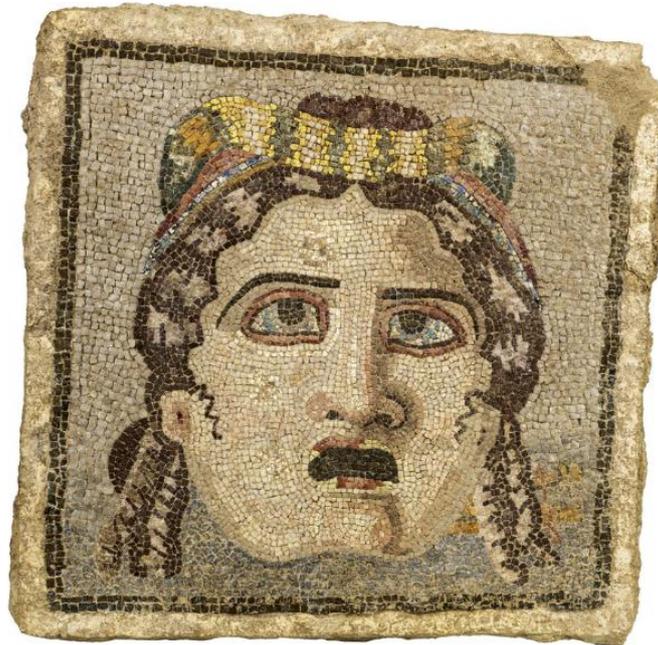
antica roma, archeologia, Lucia Spagnuolo, mostre, Museo dell'Ara Pacis, notizie, Orietta Rossini, Salvatore Monda, teatro romano



Redazione

La forza vitale degli spettacoli teatrali, la loro popolarità, le vite difficili degli attori e degli altri grandi protagonisti del mondo teatrale nell'antica Roma sono raccontati nella mostra ***Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma***, ospitata dal 21 maggio al 3 novembre al **Museo dell'Ara Pacis di Roma**.

Il visitatore / spettatore sarà condotto 'oltre' la scena, dentro i meccanismi di produzione, nei 'camerini degli attori', sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi: una ricostruzione viva, in cui gli stessi protagonisti - attraverso interventi multimediali creati *ad hoc* - coinvolgeranno il pubblico raccontando le loro vite, le storie che hanno interpretato, il loro ruolo di autori o performer in una società così simile e insieme tanto diversa dalla nostra.



Emblema con maschera teatrale di etèra
Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

segue: <https://storiearcheostorie.com>

Una società che aveva negli oltre 1000 grandi teatri monumentali che sorgevano nell'impero romano quello che oggi chiameremmo il *mass media* più efficace dell'antichità.

L'esposizione è promossa da **Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali** con l'organizzazione di **Zetema Progetto Cultura**. Mostra a cura di **Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo**. Media Partner: **Rai Pubblica Utilità, Rai Radio3, La Repubblica**. Il catalogo è pubblicato da **L'Erma di Bretschneider** ed è a cura di **Salvatore Monda, Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo**.

Un percorso in 240 opere

La mostra propone **oltre 240 opere** provenienti da 25 diversi prestatori con un percorso espositivo ricco di autentiche rarità come, ad esempio, **la coppa di produzione attica proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze con una delle rarissime rappresentazioni** di una falloforia, processione in onore di Dioniso, dio del teatro; **un esemplare unico di antica maschera in terracotta** dal Museo Archeologico Regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa o il famoso **"vaso di Pronomos"** dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, forse il più importante tra i reperti a soggetto teatrale pervenuto.



Kylix (coppa) attica con scena di phallophoria
Firenze, Museo Archeologico Nazionale

Ancora, nella varietà dei reperti selezionati, si segnalano le straordinarie **maschere miniaturistiche** della tragedia e commedia greca provenienti dall'isola di Lipari; **statuine di attori, danzatori e giocolieri** del mondo magnogreco; la rappresentazione della **"nascita di Elena dall'uovo"** su un vaso magnogreco della serie raffigurante le commedie "fiaciche"; **una serie di miniature teatrali, molte mai esposte in mostra, provenienti da contesti tarquiniesi**; rispetto al settore della musica di scena **rari e delicati strumenti musicali originali** come tibie, resti di cetre, crotali, sistri, molti dei quali sono stati per l'occasione fedelmente riprodotti

segue: <https://storiearcheostorie.com>

in copia in modo da consentire al visitatore di sperimentarne il suono; un “campionario” di modelli di maschere mai esposti a Roma provenienti dalla bottega di un artigiano di Pompei, **i grandi affreschi parietali** di un “camerino” per la compagnia teatrale provenienti dal teatro romano di Nemi; una serie di **12 gemme di epoca romana a soggetto teatrale; lo straordinario ritratto di Marcello e la maschera in bronzo di Papposileno della collezione Fondazione Sorgente Group.**

Alle origini del teatro romano

La mostra propone un viaggio attraverso i secoli, con focus sull’età augustea, che nel coinvolgimento diretto del visitatore/spettatore intende avere il proprio punto di forza. Il racconto parte dalle **radici greche, siciliane, magno greche, etrusche e italiche del teatro romano**, dall’origine religiosa del ‘ludus’ e dai primi palcoscenici in legno, per arrivare allo splendore della *frons scenae* dei grandi teatri per decine di migliaia di spettatori, architetture che – come il foro o il tempio – caratterizzeranno la *forma urbis* dell’impero.

Le **maschere** saranno il filo conduttore di questa “immersione”: dalle più antiche tra quelle pervenute fino ai nostri giorni (V secolo a.C.) a quelle ellenistiche del III – II secolo a.C., fino a quelle, spettacolari, di epoca romana. Le maschere sono anche “caratteri” scenici di lunga durata, tragici, comici e grotteschi: il visitatore scoprirà così l’origine antichissima di tanti personaggi del teatro moderno, dal vecchio misantropo, al giovane seduttore, dal servo scaltro ai giovani amanti ostacolati dalle diverse condizioni sociali.



Citarista policroma
Taranto, Museo Archeologico Nazionale di Taranto

Il percorso espositivo si snoda attraverso **sette sezioni**, con un filo narrativo in senso cronologico. Ogni sezione è arricchita da installazioni multimediali: riprese aeree, videomapping, postazioni interattive, interventi recitati da attori che danno voce agli autori e ai protagonisti del teatro antico. La prima sezione, dal titolo **Genesis**, racconta l'importanza del culto dionisiaco alle radici della tradizione teatrale greca e il valore del teatro per la vita democratica ad Atene. Successivamente, la seconda sezione, dal titolo **Radici italiche e magnogreche**, mette in risalto il contributo che l'Etruria, la Magna Grecia e i popoli italici fornirono al sorgere del teatro latino.

La commedia a Roma, la terza sezione, presenta la tradizione comica romana, passando dalla costruzione dei personaggi, vere e proprie maschere di tipi umani in Plauto, allo spirito riflessivo e introspettivo dei personaggi di Terenzio; la quarta sezione, dal titolo **La tragedia a Roma**, presenta i principali protagonisti della produzione tragica in periodo repubblicano, di cui poco resta, soffermandosi poi su due personaggi di grande caratura come Seneca e Nerone.

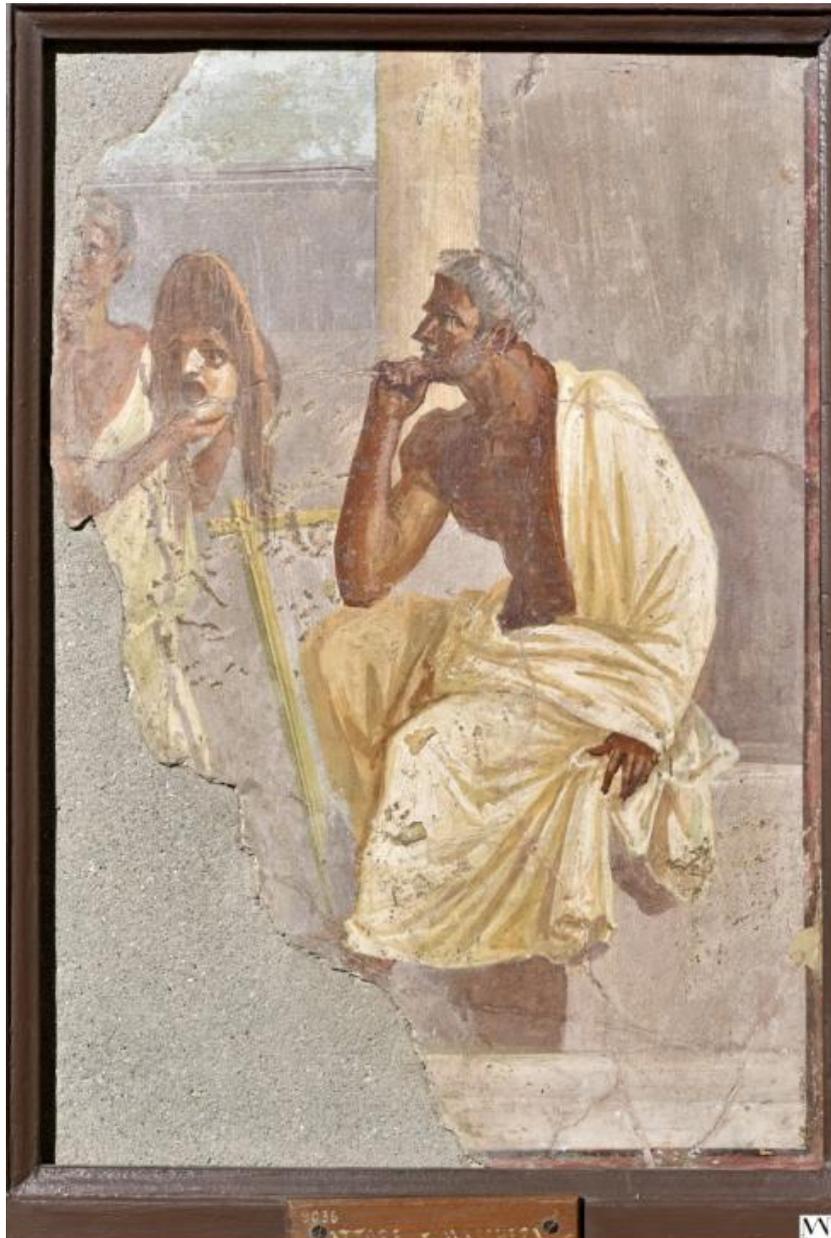
Gli attori a Roma: vite al limite

Le vite, spesso al limite, di attori, danzatori, musicisti, mimi attraverso le testimonianze che ci raccontano cosa facessero in scena e cosa 'oltre la scena' sono al centro della quinta sezione, dal titolo **I protagonisti e la musica**. Vengono qui raccontati aspetti legati all'organizzazione degli spettacoli, come la composizione delle compagnie teatrali e la produzione degli artigiani che realizzavano le maschere. Tra i performer, uno spazio specifico viene riservata al fenomeno degli spettacoli di mimi e pantomimi in età imperiale.

La sesta sezione, dal titolo **L'architettura**, intende riflettere sull'eredità monumentale lasciata dal teatro antico, attraverso rovine architettoniche, in molti casi maestose e ancora funzionanti. Il passaggio della Roma repubblicana verso il regime imperiale (la grande transizione del I secolo a.C.) vede anche la costruzione dei primi teatri stabili a Roma e la codificazione della loro forma. Nel breve giro di pochi decenni sorgono i tre grandi teatri romani in muratura, nell'ordine il teatro di Pompeo (61-55 a.C.), capace di ca. 20.000 posti, circondato di portici e giardini, di cui poco rimane se non nella topografia di Roma, quello di Cornelio Balbo (dedicato nel 13 a.C.), anch'esso perduto, e il teatro di Marcello, quasi contemporaneo, intitolato da Augusto alla memoria dell'amato nipote.

segue: <https://storiearcheostorie.com>

L'attraversamento dell'antico si apre alla contemporaneità nell'ultima sezione della mostra, dal titolo **Attualità del classico**, realizzata in collaborazione e con il contributo del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne dell'Università di Roma 'Sapienza' e dell'INDA (Istituto Nazionale del Dramma Antico): attraverso una selezione di locandine storiche di spettacoli realizzati al teatro greco di Siracusa, montaggi video di messe in scena contemporanee e altre testimonianze materiali e fotografiche, riferite in particolare all'esperienza del 'Vantone' di Pasolini, il percorso espositivo si chiude offrendo una "panoramica" sulla vitalità del teatro classico, dal primo Novecento ai nostri giorni.



Attore con maschera tragica
Napoli, Museo Archeologico Nazionale

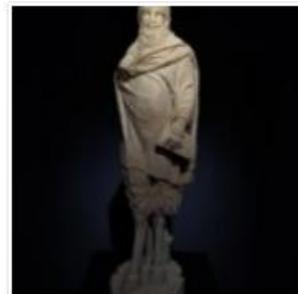
<https://storiearcheostorie.com/2024/05/20/mostre-giu-la-maschera-tutta-la-magia-del-teatro-dellantica-roma-rivive-al-museo-dellara-pacis/>



DA DIONISO A PASOLINI, LA STORIA DEL TEATRO ALL'ARA PACIS

Scritto da: Marco Bombagi 20 Maggio 2024 in Arte, Novità
Commenti disabilitatisu Da Dioniso a Pasolini, la storia del teatro all'Ara Pacis

Una grande eredità culturale rivive attraverso i millenni, gli Dei, le maschere e gli uomini in uno dei luoghi più significativi di Roma grazie a una mostra straordinaria, ricca di reperti ed esperienze immersive e multimediali. Con l'anteprima stampa del 20 maggio il museo dell'Ara Pacis si apre ad un racconto entusiasmante, la mostra ["Teatro. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma"](#), che dal 21 maggio al 3 novembre 2024 saprà coinvolgere il visitatore in un viaggio storico e culturale nell'arte e nell'archeologia, nel mito e nella bellezza.



Alcune delle opere in mostra al museo dell'Ara Pacis per la mostra ["Teatro. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma"](#) (foto Marco Bombagi)

segue: www.contrappunti.info

La storia del teatro e la vita dei popoli e delle comunità sono strettamente legate, e ripercorrendo le orme della prima necessariamente si ritrova anche l'anima delle culture che hanno utilizzato questa antichissima forma d'arte come chiave di lettura dei tempi e dei mutamenti storici. Dal 21 maggio al 3 novembre il pubblico potrà immergersi in un incredibile racconto, quello del "teatro dell'antichità come fatto sociale, culturale, antropologico e artistico, lungo una linea cronologica che dalla diffusione dei culti dedicati a Dioniso attraverso i millenni arriva alla realtà contemporanea". Così sintetizza Miguel Gotor, Assessore alla Cultura di Roma Capitale, in un passaggio del suo intervento alla conferenza stampa di presentazione della mostra "Teatro. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma", al museo dell'Ara Pacis il 20 maggio, assieme ad Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo, curatrici della mostra, e a Francesca Rizzo dell'ufficio Stampa Rai.

Sono oltre 240 le opere esposte, provenienti da 25 diversi prestatori, tra cui la collezione della Fondazione Sorgente Group, per un percorso espositivo ricco di reperti unici. Coppe, maschere, vasi, statue e strumenti musicali per un'esperienza da vivere in un luogo unico del centro di Roma, tra il grande Mausoleo di Augusto, nell'omonima piazza che si spera presto sarà finalmente libera da cantieri e riconsegnata alla città, e il fiume Tevere. L'energia del teatro rivive attraverso le sette sezioni arricchite da elementi multimediali. Dalla genesi, in cui viene sottolineata l'importanza dei culti dionisiaci alle radici italiche e magnogreche, fino alla commedia e alla tragedia a Roma. E poi i protagonisti della musica e l'architettura: quest'ultima sezione costituisce una riflessione sull'eredità monumentale lasciata dai teatri antichi in tutta l'area mediterranea. Tesori talvolta in rovina, o cancellati dai secoli. Ma spesso ancora visibili in tutta la loro magnificenza.

Le maschere sono le protagoniste della mostra, dalle più antiche tra quelle giunte fino a noi, V secolo a.c., fino all'età ellenistica, III-II a.c. e a quelle romane. *Prosopon* è il termine greco per maschera, parola che significa anche volto. Così chi le indossava diveniva altro da sé, identificandosi con il personaggio e la sua nuova identità. **Il viaggio nel teatro si conclude nell'epoca moderna, con Pier Paolo Pasolini e il suo *Vantone* del 1963, successivo alla traduzione del *Miles Gloriosus* di Plauto. Il visitatore può vedere un testo dattiloscritto, con correzioni autografe dell'artista, e alcune fotografie di scena.**

<https://www.contrappunti.info/novita/da-dioniso-a-pasolini-la-storia-del-teatro-allara-pacis/>

TEATRO. AUTORI, ATTORI E PUBBLICO NELL'ANTICA ROMA



Teatro. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma, Museo dell'Ara Pacis, Roma

Dal 21 Maggio 2024 al 03 Novembre 2024

ROMA

La forza vitale degli spettacoli teatrali, la loro popolarità, le vite difficili degli attori e degli altri grandi protagonisti del mondo teatrale nell'antica Roma sono raccontati nella mostra **Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma**, ospitata dal 21 maggio al 3 novembre al **Museo dell'Ara Pacis**.

Il visitatore / spettatore sarà condotto 'oltre' la scena, dentro i meccanismi di produzione, nei 'camerini degli attori', sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi: una ricostruzione viva, in cui gli stessi protagonisti - attraverso interventi multimediali creati *ad hoc* - coinvolgeranno il pubblico raccontando le loro vite, le storie che hanno interpretato, il loro ruolo di autori o performer in una società così simile e insieme tanto diversa dalla nostra. Una società che aveva negli oltre 1000 grandi teatri monumentali che sorgevano nell'impero romano quello che oggi chiameremmo il *mass media* più efficace dell'antichità.

La mostra propone **oltre 240 opere** provenienti da 25 diversi prestatori con un percorso espositivo ricco di autentiche rarità come, ad esempio, **la coppa di produzione attica proveniente dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze con una delle rarissime rappresentazioni** di una falloforia, processione in onore di Dioniso, dio del teatro; **un esemplare unico di antica maschera in terracotta** dal Museo Archeologico Regionale 'Paolo Orsi' di Siracusa o il famoso "**vaso di Pronomos**" dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, forse il più importante tra i reperti a soggetto teatrale pervenuto.

segue: www.arte.it

Ancora, nella varietà dei reperti selezionati, si segnalano le straordinarie **maschere miniaturistiche** della tragedia e commedia greca provenienti dall'isola di Lipari; **statuine di attori, danzatori e giocolieri** del mondo magnogreco; la rappresentazione della **"nascita di Elena dall'uovo"** su un vaso magnogreco della serie raffigurante le commedie "fliciche"; **una serie di miniature teatrali, molte mai esposte in mostra, provenienti da contesti tarquiniesi**; rispetto al settore della musica di scena **rari e delicati strumenti musicali originali** come tibie, resti di cetre, crotali, sistri, molti dei quali sono stati per l'occasione fedelmente riprodotti in copia in modo da consentire al visitatore di sperimentarne il suono; un "campionario" di modelli di maschere mai esposti a Roma provenienti dalla bottega di un artigiano di Pompei, **i grandi affreschi parietali** di un "camerino" per la compagnia teatrale provenienti dal teatro romano di Nemi; una serie di **12 gemme di epoca romana a soggetto teatrale; lo straordinario ritratto di Marcello e la maschera in bronzo di Papposileno della collezione Fondazione Sorgente Group.**

La mostra propone un viaggio attraverso i secoli, con focus sull'età augustea, che nel coinvolgimento diretto del visitatore/spettatore intende avere il proprio punto di forza. Il racconto parte dalle radici greche, siciliane, magno greche, etrusche e italiche del teatro romano, dall'origine religiosa del 'ludus' e dai primi palcoscenici in legno, per arrivare allo splendore della *frons scenae* dei grandi teatri per decine di migliaia di spettatori, architetture che - come il foro o il tempio - caratterizzeranno la *forma urbis* dell'impero.

Le **maschere** saranno il filo conduttore di questa "immersione": dalle più antiche tra quelle pervenute fino ai nostri giorni (V secolo a.C.) a quelle ellenistiche del III - II secolo a.C., fino a quelle, spettacolari, di epoca romana. Le maschere sono anche "caratteri" scenici di lunga durata, tragici, comici e grotteschi: il visitatore scoprirà così l'origine antichissima di tanti personaggi del teatro moderno, dal vecchio misantropo, al giovane seduttore, dal servo scaltro ai giovani amanti ostacolati dalle diverse condizioni sociali.

Il percorso espositivo si snoda attraverso **sette sezioni**, con un filo narrativo in senso cronologico. Ogni sezione è arricchita da installazioni multimediali: riprese aeree, videomapping, postazioni interattive, interventi recitati da attori che danno voce agli autori e ai protagonisti del teatro antico.

Le vite, spesso al limite, di attori, danzatori, musicisti, mimi attraverso le testimonianze che ci raccontano cosa facessero in scena e cosa 'oltre la scena' sono al centro della quinta sezione, dal titolo **I protagonisti e la musica**. Vengono qui raccontati aspetti legati all'organizzazione degli spettacoli, come la composizione delle compagnie teatrali e la produzione degli artigiani che realizzavano le maschere. Tra i performer, uno spazio specifico viene riservato al fenomeno degli spettacoli di mimi e pantomimi in età imperiale. Nel breve giro di pochi decenni sorgono i tre grandi teatri romani in muratura, nell'ordine il teatro di Pompeo (61-55 a.C.), capace di ca. 20.000 posti, circondato di portici e giardini, di cui poco rimane se non nella topografia di Roma, quello di Cornelio Balbo (dedicato nel 13 a.C.), anch'esso perduto, e il teatro di Marcello, quasi contemporaneo, intitolato da Augusto alla memoria dell'amato nipote.

La collaborazione con la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma ha consentito la realizzazione di uno straordinario intervento video sul teatro di Pompeo, che dopo la mostra resterà patrimonio delle Istituzioni curatrici.



<https://www.arte.it/calendario-arte/roma/mostra-teatro-autori-attori-e-pubblico-nell-antica-roma-97521>

A tu per tu con il teatro dell'antica Roma: un viaggio affascinante al Museo dell'Ara Pacis

- di: *Samantha De Martin* 21/05/2024



FOTO - Mostra *Teatro. Autori, attori e pubblico nell'antica Roma*, Allestimento, Foto: Monkeys Video Lab | Courtesy Zetema

La scena è notturna, come indicano le fiaccole accese. Le menadi danzano, mentre i satiri, non più attori, ma divinità al seguito di Dioniso, avanzano nudi in preda agli istinti. Sono alcuni dei soggetti raffigurati sul "vaso di Pronomos", cratere attico della fine del V sec. a.C. conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, e tra i più importanti reperti a soggetto teatrale. Grandeggia nell'allestimento della mostra *Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma*, ospitata **dal 21 maggio al 3 novembre** al Museo dell'Ara Pacis, a Roma.

A tu per tu con il teatro dell'antica Roma: un viaggio affascinante al Museo dell'Ara Pacis

Un percorso affascinante, a tratti sorprendente, con un allestimento sapientemente studiato, trascina il pubblico nell'universo vitale degli spettacoli teatrali, soffermandosi sulla loro popolarità, sulle vite difficili degli attori e degli altri grandi protagonisti del mondo teatrale nell'antica Roma.

segue: <https://italia-informa.com>

Condotto oltre la scena, lo spettatore ha la possibilità di entrare dentro i meccanismi di produzione, nei camerini degli attori decorati con affreschi parietali (come quelli provenienti dal teatro romano di Nemi) o ancora sui palcoscenici e sugli spalti dei teatri antichi. Attraverso una ricostruzione viva e interventi multimediali creati ad hoc, sono gli stessi protagonisti a coinvolgere il pubblico raccontando le loro vite, le storie che hanno interpretato, il loro ruolo di autori o performer in una società così simile e al tempo stesso così diversa dalla nostra.

Promossa da Roma Capitale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, con l'organizzazione di Zètema Progetto Cultura, curata da Orietta Rossini e Lucia Spagnuolo, la mostra abbraccia oltre 240 opere provenienti da 25 prestatori.

C'è la coppa di produzione attica arrivata dal Museo Archeologico Nazionale di Firenze, con una delle rarissime rappresentazioni di una falloforia, processione in onore di Dioniso, dio del teatro, e c'è un esemplare unico di antica maschera in terracotta dal Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa.

Un viaggio attraverso i secoli, con focus sull'età augustea, ha inizio dalle radici greche, siciliane, magno greche, etrusche e italiche del teatro romano, dall'origine religiosa del 'ludus' e dai primi palcoscenici in legno, per estendersi fino allo splendore della frons scenae dei grandi complessi architettonici.

Il visitatore avanza tra le sette sezioni del percorso, scrutato dalle smorfie delle maschere, filo conduttore di questa "immersione", dagli esemplari datati V secolo a.C. a quelli ellenistici del III - II secolo a.C., fino a quelli, spettacolari, di epoca romana. Le maschere sono anche "caratteri" scenici di lunga durata, tragici, comici, grotteschi. Ed ecco farsi strada quelli che saranno destinati a diventare i tanti personaggi del teatro moderno, dal vecchio misantropo al giovane seduttore, dal servo scaltro ai giovani amanti ostacolati dalle diverse condizioni sociali.



segue: <https://italia-informa.com>

Maschere in miniatura della tragedia e della commedia greca provenienti dall'isola di Lipari incontrano le statuine di danzatori, attori, giocolieri del mondo magnogreco; miniature teatrali, molte delle quali mai esposte prima, provenienti da contesti tarquiniesi, lasciano spazio a rari strumenti musicali originali come tibie, resti di cetre, crotali, sistri, molti dei quali sono stati riprodotti in copia in modo da consentire al visitatore di sperimentarne il suono.

C'è il "campionario" di modelli di maschere provenienti dalla bottega di un artigiano di Pompei e c'è il ritratto straordinario di Marcello, e ancora la maschera in bronzo di Papposileno della collezione Fondazione Sorgente Group.

Scopriamo l'importanza del culto dionisiaco, alle radici della tradizione teatrale greca, e apprezziamo il valore del teatro per la vita democratica ad Atene. Se nell'Atene di Pericle il teatro era a pagamento e Aristofane poteva attaccare tranquillamente Pericle sulla scena, a Roma gli spettacoli erano gratuiti, ma la satira politica bandita, anzi i magistrati vagliavano i copioni nel corso di anteprime private.

Il percorso mette anche in luce il contributo che l'Etruria, la Magna Grecia e i popoli italici fornirono al sorgere del teatro latino. Se la commedia a Roma assiste al passaggio dalla costruzione dei personaggi - vere e proprie maschere di tipi umani in Plauto - allo spirito riflessivo e introspettivo dei personaggi di Terenzio; la tragedia vede emergere i principali protagonisti della produzione tragica nel periodo repubblicano, di cui poco resta.

Eppure il diritto romano qualificava come *infamis* colui che esercitava un mestiere legato al teatro con tutte le limitazioni che ne derivavano, in materia di diritti civili e politici. I protagonisti della scena erano soprattutto dei senza cittadinanza in cerca di fortuna.

Le vite, spesso al limite, di attori, musicisti, danzatori, mimi vengono raccontate nel percorso espositivo attraverso le testimonianze che ci raccontano cosa facessero in scena e 'oltre la scena', attraverso gli aspetti legati all'organizzazione degli spettacoli, come la composizione delle compagnie teatrali e la produzione degli artigiani che realizzavano le maschere.

Degli oltre mille teatri monumentali sparsi per l'Impero restano molte testimonianze. Particolarmente interessante risulta in mostra la sezione dedicata all'architettura, una riflessione sull'eredità lasciata dal teatro antico attraverso rovine architettoniche, in molti casi maestose e ancora funzionanti. Il passaggio della Roma repubblicana verso il regime imperiale assiste anche alla costruzione dei primi teatri stabili. Ed ecco apparire nel giro di pochi decenni i tre grandi teatri romani in muratura, il teatro di Pompeo (61-55 a.C.), con quasi 20.000 posti, quello di Cornelio Balbo (dedicato nel 13 a.C.), e il teatro di Marcello, quasi contemporaneo.

<https://italia-informa.com/mostra-testino-ara-pacis.aspx>

HOME > CULTURA E SPETTACOLO > Mostre: Il teatro antico va in scena a Roma all'Ara Pacis – VIDEO

Mostre: Il teatro antico va in scena a Roma all'Ara Pacis – VIDEO

Grazie all'esposizione eccezionale di 240 reperti archeologici da parte di 25 prestatori pubblici e privati, tra cui la Fondazione Sorgente Group di Valter e Paola Mainetti, e la collaborazione con Rai Pubblica Utilità, è possibile rivivere il teatro greco e romano.



di **Valentina Nicolucci**

23 Maggio 2024 ore 10:49



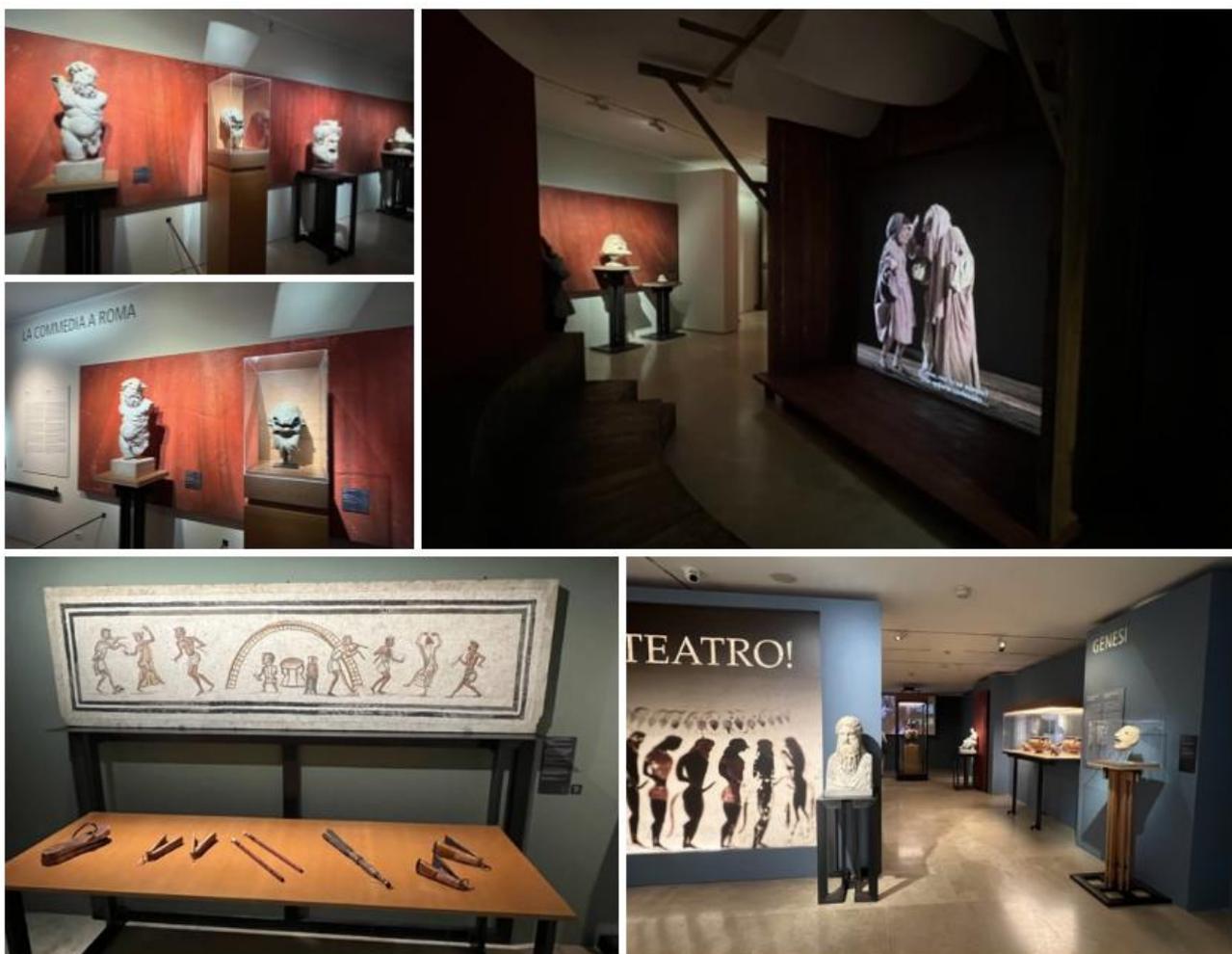
Fino al 3 novembre presso il museo dell'Ara Pacis con la mostra dal titolo *Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma*, è possibile ammirare antiche testimonianze del teatro antico partendo da quello greco per giungere fino a quello romano imperiale di epoca augustea, caratterizzato dai grandi teatri monumentali di Pompeo, poi Balbo, e di Marcello, voluto dall'imperatore Augusto, di cui si possono ammirare le ricostruzioni in scala e filmati illustrativi.

segue: www.radicolonna.it

“L’idea di fondo di questa mostra è di far immergere il visitatore nel teatro classico – spiega l’assessore capitolino alla cultura Miguel Gotor – e di mettere in evidenza quanto nel passato fosse influente sulla società e permeato nella democrazia; elemento che deve indurci a riflettere sul teatro moderno. Noto è la sezione legata all’architettura, dove sono presentati plastici di teatri e viene messa in luce la grande affluenza di pubblico, se pensiamo che il teatro di Pompeo poteva contenere fino a 20.000 persone”.

“Questa mostra – racconta la Direttrice dei Musei Civici, Ilaria Miarelli Mariani – è stata allestita grazie al progetto dello scenografo Giovanni Carluccio, che ha reso con attenzione i rimandi al teatro. Numerosi sono i filmati ricostruttivi e grande attenzione ha dato la Sovrintendenza a rendere i contenuti della mostra fruibili a tutti, pur mantenendo i contenuti scientifici altissimi. Inoltre, per ampliare l’accessibilità alle opere sono stati creati percorsi accessibili con installazioni multisensoriali”.

In mostra sono presenti capolavori di eccezionale bellezza e unicità che trasmettono al visitatore il significato e l’importante valore sociale che aveva il teatro in antico, profondamente permeato dal culto di Dioniso e strettamente legato alle tematiche sociali e della politica. Se nell’area del Mediterraneo sono stati censiti oltre 1000 grandi teatri monumentali costruiti durante l’Impero romano, questo ci fa capire la portata culturale del fenomeno, che permeava la società: luoghi e personaggi teatrali, da quelli mitologici al mondo dei satiri e di Dioniso diventano elementi decorativi in ogni contesto dal tempio all’abitazione.



Opere sorprendenti in mostra sono il “vaso di Pronomos”, grande cratere attico del V a.C. dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, rarissimi strumenti musicali originali, così come i grandi affreschi parietali dal teatro di Nemi della metà del I d.C. e la maschera di Papposileno della Fondazione Sorgente Group, la più grande finora nota in bronzo della metà del I a.C.

segue: www.radicolonna.it

Proprio la maschera rimane il filo conduttore di questa mostra, mettendo in evidenza attraverso le sette sezioni, che affrontano i diversi periodi storici, l'evolversi del teatro in un suo continuo adattamento alla società. Nelle maschere, come quelle provenienti da Pompei, mai esposte prima, si possono riconoscere i diversi personaggi e "caratteri" che animavano le scene e che nella loro tipizzazione sono state tramandate al teatro moderno.

Di notevole interesse anche la proposta degli strumenti musicali antichi ricostruiti e che il visitatore può utilizzare per scoprirne il suono, così come all'interno della mostra la ricostruzione di un piccolo modello di teatro ligneo, in cui si può assistere alla visione di un filmato con spettacolo di attori con maschere, per comprendere concretamente come avvenissero alcune performance.

Infine, l'esposizione di modellini di teatri fedeli all'originale ci mostra la grandiosità di questi monumenti a fruizione pubblica esaltandone anche i personaggi che li hanno voluti, presenti nei loro ritratti, come quello di Pompeo, dal Museo Archeologico Nazionale di Venezia, della Collezione Grimani, il bel ritratto di Augusto giovane dalla Centrale Montemartini affiancato dal volto del giovane Marcello della Fondazione Sorgente Group, a cui sarà poi dedicato il teatro.



Per vedere il video contenuto in questo servizio
“Mostre: il teatro antico va in scena a Roma all'Ara Pacis”, cliccare nel link ipertestuale qui sotto:

<https://www.radicolonna.it/cultura-e-spettacolo/mostre-il-teatro-antico-va-in-scena-a-roma-allara-pacis-video/>

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

» Giornale d'italia » Cultura

La Fondazione Sorgente Group di Valter Mainetti presta tre capolavori all'Ara Pacis

Esposti tre capolavori della Fondazione Sorgente Group di Valter Mainetti. Grande successo per la mostra al Museo dell'Ara Pacis, che vede protagonista il teatro antico nel suo evolversi e diffusione fino alla Roma imperiale grazie all'esposizione di 240 reperti archeologici riuniti insieme per la prima volta

di Redazione

23 Maggio 2024



La mostra dal titolo *Teatro. Autori, attori e pubblico nell'Antica Roma*, presso il **Museo dell'Ara Pacis** sarà visitabile fino al 3 novembre con l'allestimento di reperti archeologici che documentano l'importanza del teatro in antico, il suo sviluppo e diffusione, fino al censimento di più di 1000 teatri nel bacino del mediterraneo di età romana, tra cui i primi grandi teatri a Roma come quello di Pompeo, poi Balbo e quello di Marcello, voluto dall'imperatore Augusto, per il nipote prediletto di cui è presente in mostra il ritratto, in prestito dalla **Fondazione Sorgente Group**. Altre opere sorprendenti in mostra sono il "vaso di Pronomos", grande cratere attico del V a.C. dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, rarissimi strumenti musicali originali, così come i grandi affreschi parietali dal teatro di Nemi della metà del I d.C. e la maschera di Papposileno della **Fondazione Sorgente Group**, la più grande finora nota in bronzo della metà del I a.C.

*“Per la nostra Fondazione – dichiara il presidente **Valter Mainetti** – è importante arricchire con i nostri prestiti le testimonianze sul mondo del teatro nei suoi molteplici aspetti, ricostruiti attraverso i ritratti, le maschere e gli oggetti esposti in una Mostra di alto spessore, che contribuisce a far rivivere al pubblico l’atmosfera dei grandi teatri romani”.*

*“Le opere della nostra Collezione, concesse in prestito – continua **Paola Mainetti**, vicepresidente della Fondazione - sono tra le più ammirate e studiate dagli archeologi ed inserite in mostre di grande valenza scientifica. In questa circostanza, recuperano il loro antico contesto: la testa di Marcello viene esposta accanto ad Augusto e al plastico del Teatro a lui dedicato e la maschera di Papposileno, con la statuina di attore comico, sono accostate ad altri importanti esemplari del mondo teatrale”.*

“L’idea di fondo di questa mostra è di far immergere il visitatore nel teatro classico – spiega Miguel Gotor – e di mettere in evidenza quanto nel passato fosse influente sulla società e permeato nella democrazia; elemento che deve indurci a riflettere sul teatro moderno. Notevole è la sezione legata all’architettura, dove sono presentati plastici di teatri e viene messa in luce la grande affluenza di pubblico, se pensiamo che il teatro di Pompeo poteva contenere fino a 20.000 persone.”

“Questa mostra è stata allestita grazie al progetto dello scenografo Giovanni Carluccio, che ha reso con attenzione i rimandi al teatro. Numerosi sono i filmati ricostruttivi e grande attenzione ha dato la Sovrintendenza a rendere i contenuti della mostra fruibili a tutti, pur mentendo i contenuti scientifici altissimi – racconta la Direttrice dei Musei Civici, Ilaria Miarelli Mariani – Inoltre, per ampliare l’accessibilità alle opere sono stati creati percorsi accessibili con installazioni multisensoriali.”

La maschera teatrale nei suoi molteplici aspetti, forme e dimensioni, rimane il filo conduttore di questa mostra, mettendo in evidenza attraverso le sette sezioni, che affrontano i diversi periodi storici e l’evolversi del teatro in un suo continuo adattamento alla società. Nelle maschere, come quelle provenienti da Pompei, mai esposte prima, si possono riconoscere i diversi personaggi e “caratteri” che animavano le scene e che nella loro tipizzazione sono state tramandate al teatro moderno.

Gli strumenti musicali antichi, utilizzati durante gli spettacoli, sono stati ricostruiti, dando la possibilità al visitatore di utilizzarli per scoprirne il suono. All’interno della mostra è stato anche ricostruito un piccolo teatro ligneo, in cui si può assistere alla visione di un filmato con spettacolo di attori con maschere, secondo le performance antiche.

segue: www.ilgiornaleditalia.it

Con la mostra “TEATRO. Autori, attori e pubblico nell’antica Roma” si rinnova l’impegno della Sovrintendenza Capitolina nel rendere accessibili le esposizioni temporanee. La mostra è infatti progettata per essere fruibile dal più ampio pubblico possibile: grazie alla collaborazione con Rai Pubblica Utilità, con il Dipartimento Politiche sociali e Salute – Direzione Servizi alla Persona di Roma Capitale e con la Cooperativa Segni d’Integrazione Lazio, saranno disponibili percorsi e installazioni multisensoriali realizzati per ampliare i contenuti della mostra e avvicinarli alle differenti esigenze dei visitatori.

Audiodescrizioni, video LIS, disegni a rilievo e riproduzioni tattili di opere e di strumenti musicali saranno fruibili nel percorso espositivo e scaricabili online. Per tutto il periodo di apertura dell’esposizione è previsto un servizio di visite tattili e visite con interprete LIS gratuite.

Di Lamberto De Rossi

Il Giornale d'Italia

<https://www.ilgiornaleditalia.it/news/cultura/612545/la-fondazione-sorgente-group-di-valter-mainetti-presta-tre-capolavori-all-ara-pacis.html>